

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

55° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	11
4 ^a - Difesa	»	15
5 ^a - Bilancio	»	20
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	27
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
10 ^a - Industria	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	36
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3
Giunta per gli affari delle Comunità europee	»	38

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	39
Rai-Tv	»	42

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali *Pag.* 53**Sottocommissioni permanenti**

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i>	56
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	57
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente riferisce alla Giunta in ordine ad una richiesta indirizzata al Presidente del Senato con riferimento ad un giudizio pendente presso un Tribunale regionale amministrativo, tesa ad acquisire l'esemplare del verbale (o fotocopia autentica), con eventuali relativi allegati, delle operazioni elettorali per l'elezione del Senato del 26 giugno 1983 della sezione n. 1 del Comune di Ferla.

La Giunta — dopo aver accertato che nel verbale suddetto non sono contenuti allegati — delibera all'unanimità di inviare fotocopia autenticata del verbale richiesto.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

A) *Doc. IV, n. 2*, contro il senatore Franco per il reato di cui agli articoli 624 e 625, n. 2, del codice penale (furto aggravato), nonché per il reato di cui all'articolo 9, secondo capoverso, del regio decreto-legge 16 gennaio 1936, n. 54, e all'articolo 20 del testo unico delle disposizioni di carattere legislativo concernenti l'imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica, appro-

vato con decreto ministeriale 8 luglio 1924 (omissione di pagamento d'imposta su energia elettrica sottratta).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, la Giunta decide all'unanimità di rinviare ad una prossima seduta la discussione sul *doc. IV, n. 2*, anche per consentire al senatore Franco di essere ascoltato dalla Giunta stessa a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

B) *Doc. IV, n. 4*, contro il senatore Scarmarcio, per il reato di cui agli articoli 110, 595, terzo comma, e 81 del codice penale (concorso nel reato di diffamazione continuata a mezzo stampa).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, si apre un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Castelli, Mascagni, Lapenta, Di Lembo, Russo, Gallo ed il Presidente.

La Giunta delibera quindi all'unanimità di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione sul *doc. IV, n. 4*, anche per consentire al senatore Scarmarcio di essere ascoltato dalla Giunta stessa a norma dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta decide all'unanimità di tenere la prossima seduta, martedì 13 dicembre 1983, alle ore 18.

La seduta termina alle ore 16,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato nonché il sottosegretario per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio fa presente l'opportunità che la Commissione intraprenda in tempi brevi l'esame dei temi indicati dalle Camere nella mozione istitutiva della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, come « urgenti e maturi ». Questa valutazione — che ha indotto il Parlamento ad escludere alcune materie dalla competenza della predetta Commissione — dovrà essere seguita da atti e comportamenti coerenti e va pertanto assicurata, prosegue il Presidente, sollecita trattazione ai provvedimenti concernenti la riforma delle autonomie e dei procedimenti d'accusa.

Sottolinea quindi la necessità di definire la riforma delle autonomie locali prima delle elezioni del 1985. Dovranno essere trattati sollecitamente, a suo parere, anche i disegni di legge già approvati dal Senato in prima lettura, decaduti per lo scioglimento anticipato delle Camere, nonché le proposte governative collegate al programma approvato dal Parlamento.

Il Presidente mette quindi in luce l'esigenza di iscrivere all'ordine del giorno anche le petizioni dei cittadini: nel formularle questi esercitano un loro diritto, al quale deve corrispondere l'adempimento da parte del Parlamento dell'obbligo di esame.

La Commissione potrà anche ricorrere al potere di presentare, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, motivata relazione all'Assemblea tutte le volte in cui se ne ravvisi l'opportunità. Ciò vale certamente, a suo avviso, per lo stato di attuazione della riforma della Polizia, operata dalla legge n. 121 del 1981, con riferimento alla quale sono stati anche ascoltati — egli ricorda — in sede ristretta, i rappresentanti dei sindacati SIULP e SAP e per la riforma della pubblica amministrazione.

Il Presidente si sofferma, infine, su taluni problemi di organizzazione dei lavori, derivanti dagli impegni di alcuni commissari, componenti anche di Commissioni bicamerali.

Sulle comunicazioni del Presidente si pronunciano, con brevi interventi, i senatori Pavan, Saporito, Castelli, De Sabbata e Garibaldi.

PETIZIONI

Richiesta di un provvedimento legislativo per estendere al Corpo degli agenti di custodia le provvidenze di cui alla legge 22 luglio 1971, n. 536 (Petizione n. 6)

(Esame e rinvio)

Il relatore Franza illustra l'oggetto della petizione, concernente l'opportunità di adottare un provvedimento che fornisca una interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge n. 536 del 1971, al fine di sancirne l'applicabilità anche agli appartenenti al corpo degli Agenti di custodia.

Il relatore conclude proponendo l'archiviazione.

Dopo interventi dei senatori Garibaldi, Murmura, Taramelli, del presidente Bonifacio e, nuovamente, del relatore Franza, la Commissione conviene di rinviare il prosieguo dell'esame, al fine di acquisire ulteriori elementi informativi sulla materia.

Richiesta di un provvedimento legislativo che disponga ulteriori provvidenze in favore delle vittime di fatti eversivi (Petizione n. 14)

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Franza, il quale auspica che la Commissione deliberi la presa in considerazione della petizione, invitando il Governo a presentare un organico disegno di legge in materia.

Seguono brevi interventi dei senatori Pavan, De Sabbata, Mancino, Murrura e del presidente Bonifacio (che sottolinea con forza l'esigenza di assicurare piena tutela giuridica ad esponenti di organi rappresentativi, vittime di attentati terroristici).

Conclusivamente, la Commissione accoglie la proposta del relatore e formula l'invito al Governo a provvedere, predisponendo un disegno di legge che tratti organicamente la materia degli interventi in favore delle vittime di fatti eversivi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR » (350)

(Discussione e sospensione)

Ha preliminarmente la parola il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato il quale, richiamato l'ampio dibattito svoltosi al Senato nel corso dell'VIII legislatura (in sede di esame del disegno di legge n. 544) si sofferma, in particolare, sul perdurante squilibrio finanziario dell'Ente e sulla conseguente necessità di far fronte alle esigenze indifferibili, mediante l'adozione di un « provvedimento-tampone ».

Quanto al destino dell'Ente Eur, il rappresentante del Governo prende atto della ripresentazione, nella presente legislatura (atto Senato n. 53), del disegno di legge già accolto dal Senato nella VIII legislatura (atto Senato n. 544), riservandosi di proporre alcuni emendamenti, in sede di esame del suddetto provvedimento.

Auspica infine una celere definizione del disegno di legge in titolo.

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, su proposta del presidente Bonifacio, la discussione è sospesa.

IN SEDE REFERENTE

« Status degli amministratori locali » (142)

Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede redigente)

Riferisce favorevolmente il senatore Murrura.

Egli ricorda preliminarmente il disposto dell'articolo 51 della Carta costituzionale che, all'ultimo comma, garantisce ai cittadini chiamati a svolgere funzioni pubbliche la conservazione del posto di lavoro nonché la disponibilità del tempo necessario all'adempimento delle funzioni stesse: a tal riguardo osserva che la legislazione attualmente in vigore non dà, nella sostanza, piena attuazione al precetto costituzionale e pone ostacoli considerevoli ai processi di partecipazione del personale di governo degli enti locali.

La crescente rilevanza degli enti locali territoriali nel sistema pluralista delineato dalla Costituzione impone pertanto, prosegue il relatore Murrura, un consapevole intervento delle Camere che già nel corso dell'VIII legislatura avevano concentrato proficuamente la propria attenzione sulla questione. Richiama quindi il dibattito svoltosi presso la Commissione affari costituzionali nell'VIII legislatura e conclusosi con la elaborazione di un testo unificato dei singoli disegni di legge presentati dalle forze politiche: la Commissione, nella seduta del 21 aprile 1983, ricorda il relatore, aveva anche richiesto al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante dei provvedimenti e solo per l'anticipato scioglimento della legislatura fu inibito il positivo concludersi dell'iter legislativo.

Nell'auspicare una definizione in tempi brevi del provvedimento in esame, che riproduce il testo unificato dinanzi menzionato, il relatore Murrura passa all'esame delle singole disposizioni del disegno di legge, esponendone i principi informativi.

Egli osserva, fra l'altro, che gli oneri derivanti dalle aspettative e dai permessi disciplinati dal provvedimento vanno imputati agli enti locali in questione, al fine di non riversare, sia pure in forme indirette, sui privati oneri per i propri dipendenti impegnati nello svolgimento di pubbliche funzioni, sia per equiparare tutti i lavoratori, pubblici e privati.

L'ammontare delle indennità, anche per i liberi professionisti e per i lavoratori autonomi, dovrà essere tale — osserva il relatore — da compensare in termini adeguati il mancato guadagno registrato nell'ambito della loro attività privata in seguito all'elezione a cariche pubbliche. Il relatore Murmura si sofferma su talune questioni di carattere tributario e previdenziale, rinnovando infine l'auspicio di una rapida definizione del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pavan ricorda le conclusioni del Comitato ristretto istituito in seno alla 1^a Commissione nel corso dell'VIII legislatura, cui il provvedimento in esame dà nuova formalizzazione, e mette in luce le aspettative degli amministratori locali per un testo organico. Soffermatosi quindi sul merito, con particolare riguardo a taluni criteri equitativi introdotti, in particolare, dall'articolo 8 — che riduce al 30 per cento le indennità per gli eletti posti in aspettativa e ai quali viene corrisposto il normale trattamento economico — l'oratore esprime anch'egli l'avviso che il provvedimento in esame possa essere licenziato in tempi brevi, con eventuali perfezionamenti.

Il senatore De Sabbata richiama successivamente la legislazione vigente e sottolinea la necessità di una sistemazione organica della materia, in presenza di un numero sempre maggiore di cittadini non disposti ad assumere dirette responsabilità nella gestione della cosa pubblica. Fa presente inoltre l'opportunità che la Commissione richieda il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante o redigente, al fine di una più sollecita conclusione dell'*iter*.

Giudizio favorevole esprime anche il senatore Stefani il quale sottolinea la necessità di porre fine alla grave divaricazione

tra la sfera di responsabilità degli eletti e le possibilità di adempiere in concreto al mandato ricevuto dagli elettori, anche per la definizione non chiara dei confini tra la responsabilità politico-amministrativa degli amministratori e la responsabilità penale.

Dopo avere accennato ad alcuni profili attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento, l'oratore auspica che la Commissione prenda cognizione di ulteriori elementi sulla materia in esame, eventualmente in sede ristretta.

Concorda sulla necessità di una rapida conclusione dell'esame del provvedimento, si dichiara il senatore Garibaldi, il quale si sofferma sul tema della responsabilità degli amministratori, con riferimento anche a taluni interventi dell'autorità giudiziaria, sui quali egli esprime ferme riserve.

Seguono interventi del relatore Murmura (favorevole al prospettato trasferimento in sede redigente) dei senatori Mancino, Pavan, Taramelli (il quale mette in luce la necessità di fornire, anche attraverso il provvedimento in esame, nuovo supporto alla rivitalizzazione dei circuiti rappresentativi) e del presidente Bonifacio, il quale si sofferma sull'esigenza di favorire la pienezza e la effettività della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica, superando inique penalizzazioni di ordine economico e rimediando anche ad una eccessiva elasticità delle fattispecie penali nei settori dei reati contro la pubblica amministrazione.

Conclusivamente la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Ciaffi, accoglie la proposta del relatore di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede redigente del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133),
d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle Autonomie Locali » (311)
(Esame e rinvio)

Riferisce sui due disegni di legge il senatore Mancino.

Egli sottolinea preliminarmente la necessità di un esame congiunto, stante l'iden-

tità della materia disciplinata. Fa quindi presente che l'urgenza di definire in tempi ragionevolmente brevi l'assetto delle autonomie locali si riconduce agli effetti, di notevolissima rilevanza, derivanti dal processo di attuazione delle regioni a statuto ordinario sulle attribuzioni degli enti locali. Le prime conseguenze dell'attuazione del titolo V della Costituzione si evidenziarono — egli osserva — nell'esperimento comprensoriale, con il quale le Regioni tentarono di ovviare alla carenza di potestà nei confronti di province e comuni, mediante la costituzione di un livello di riferimento intermedio più rispondente alle funzioni di governo e di programmazione ad esse proprie.

Egli dà quindi conto degli sviluppi normativi successivi al 1970, con particolare riguardo alla legge n. 1102 del 1971, al decreto legislativo n. 616 del 1977, alla legge n. 833 del 1978, nonché alla legge n. 278 del 1976, istitutiva dei consigli circoscrizionali, osservando che detti interventi si sono giustapposti, permanendo peraltro in vigore il quadro normativo generale di riferimento per gli enti locali, delineati dai testi unici del 1915 e del 1934.

La necessità di una riforma organica delle autonomie si ricollega pertanto al necessario adeguamento del sistema prefigurato dalle fonti ordinarie ai precetti di rango costituzionale, partendo dal necessario riconoscimento dei comuni e delle province come enti di governo, espressione politico-istituzionale autonoma delle collettività locali. Tali enti esponenziali vanno peraltro conformati, ad avviso del relatore, alle specifiche esigenze delle comunità sottostanti. Di qui il superamento del principio di uniformità che ha appiattito il modello degli enti locali, sia mediante un largo impiego delle forme collaborative ed associative, sia riconoscendo agli enti stessi potestà di autorganizzazione, specie statutaria. Soluzioni differenziate dovranno altresì elaborarsi — egli prosegue — anche per la istituenda « area metropolitana », stante la pluralità delle singole realtà socio-economiche presenti nel Paese.

Quanto ai controlli, essi dovranno essere coerenti con il carattere prevalente dell'am-

ministrazione degli enti locali per servizi in modo da assicurare, parallelamente alla tutela della posizione di autonomia di questi, l'efficace conseguimento degli obiettivi prestabiliti; andranno altresì favoriti i meccanismi di partecipazione dei cittadini allo svolgimento dell'attività amministrativa locale, potenziando, in particolare, gli istituti del controllo democratico sull'ente.

Il relatore Mancino passa quindi all'esame del disegno di legge governativo n. 311 di cui mette in luce preliminarmente l'approccio sistematico generale.

Il relatore osserva che il progetto governativo accoglie, fundamentalmente, la soluzione istituzionale dei « due livelli » di governo infraregionale, riconoscendo al comune il ruolo di ente di base della Repubblica preposto alla rappresentanza e alla cura degli interessi della comunità locale. Le funzioni proprie del comune vengono indicate con riferimento ai tre settori organici dei servizi sociali e della cultura, dell'assetto e utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, oltre a quello della polizia locale e amministrativa.

Per la provincia è omesso il richiamo alla rappresentanza degli interessi della comunità relativa, mentre si affida ad essa lo sviluppo socio-economico mediante il concorso nella formazione del piano regionale, e l'adozione dei piani territoriali e socio-economico, in attuazione del primo. Alla provincia competono, inoltre, funzioni concernenti la caccia e la pesca nelle acque interne, la difesa del suolo, le risorse idriche, la tutela della natura e dell'ambiente.

L'ente intermedio è dunque concepito come ente di programmazione, con alcune attribuzioni gestionali.

Tanto per il comune quanto per la provincia la determinazione specifica delle funzioni viene delegata al Governo; data la delicatezza di siffatta determinazione, se non vuole farsi valere nei confronti della delega anzidetta una riserva di legge in senso formale — argomentando *ex* articolo 128 della Costituzione — può tuttavia esprimersi — prosegue il relatore — almeno il dubbio della sua opportunità.

A parte le questioni connesse alle scadenze temporali (la riforma andrebbe varata prima della primavera del 1985, in modo da consentire ai consigli comunali e provinciali rinnovati di avvalersi del nuovo ordinamento) occorrerebbe pur sempre — prevalendo la tesi della delega — prevedere la possibilità di riscontri in sede parlamentare, specie per quanto riguarda l'osservanza dei criteri e delle direttive posti dal legislatore: il che, a suo parere, non facilita una sollecita e organica definizione della riforma.

Passando poi al tema dell'area metropolitana, egli rileva che nel disegno di legge n. 311 l'autorità metropolitana viene individuata nella provincia metropolitana: ad essa, infatti, vengono attribuite anche le funzioni spettanti ai Comuni in materia di assetto e utilizzazione del territorio, nonché i servizi che più direttamente vi sono connessi.

La provincia metropolitana è ripartita, poi, in comuni dalla Regione, che individua le circoscrizioni con criteri di omogeneità territoriale e socio-economica, ricomprendendo in esse una popolazione residente non inferiore a 50.000 e non superiore a 200.000 abitanti; è fatta salva l'ipotesi di coincidenza di un comune con il territorio di un comune preesistente.

La soluzione adottata ha il pregio di derogare al principio di uniformità solo in parte, conservando i due livelli di governo: tanto più che è esclusa l'istituzione (o il mantenimento) degli organismi circoscrizionali nei comuni dell'area metropolitana. Peraltro, essa appare troppo incisivamente livellatrice di realtà metropolitane che si presentano, invece, assai dissimili. D'altra parte, è noto che altrove sono state adottate soluzioni diverse (ad esempio, l'associazione di comuni); e diverse sono le soluzioni proposte dai partiti nell'VIII legislatura e, nella presente, dai senatori comunisti (articoli 42-45 del disegno di legge n. 133).

Il problema dell'area metropolitana merita dunque una più approfondita riflessione, anche in considerazione del ruolo imprescindibile che devono avere le Regioni nella determinazione, degli ambiti territoriali e dei servizi connessi.

Il relatore nota poi che le forme associative sono previste con molta parsimonia. L'associazione per la gestione di determinate funzioni è contemplata in vista della fusione in un unico comune ed è limitata ai comuni contigui della stessa provincia aventi popolazione, ciascuno, inferiore a tremila abitanti (articolo 39). La Regione la approva con atto amministrativo.

Tuttavia, sono mantenute, in via generale, le comunità montane nella fisionomia e con le funzioni attuali, e quindi anche come enti di programmazione urbanistica e di sviluppo socio-economico. Il relatore osserva quindi che nella V disposizione transitoria del testo governativo le Regioni sono chiamate a sopprimere gli organismi comprensoriali e le forme associative esistenti, nonché a riordinare le comunità montane e le unità sanitarie locali entro sei mesi dall'insediamento dei consigli delle province metropolitane e dei comuni dell'area; il che non sembra però conciliarsi con la previsione di lasciare in vita — com'è giusto che sia — il principale organismo comprensorio, quale è la comunità montana.

Pur riconoscendosi ai comuni e alle province una considerevole autonomia statutaria, il modello organizzatorio è rigido nei suoi termini fondamentali (Consiglio, Giunta, Sindaco o Presidente della Provincia). Allo statuto è rimessa la scelta di istituire, nelle province metropolitane e nei comuni con popolazione superiore ai 400.000 abitanti, il Presidente del Consiglio con funzioni di direzione dei lavori consiliari.

La potestà di autorganizzazione è invece sancita in ordine alla articolazione interna del Consiglio (commissioni e gruppi consiliari), alle modalità di elezione della Giunta, del Sindaco e del Presidente della provincia, all'iniziativa dei Consigli, alle forme di partecipazione dei singoli e dei gruppi all'elaborazione delle scelte politico-amministrative dell'Ente (articoli 33 e 38).

Dopo aver osservato come la grande varietà dei comuni potrebbe rendere opportuna una maggiore diversificazione della loro organizzazione di governo, il relatore fa notare l'opportunità di tenere nel debito rilievo anche la proposta di far eleggere direttamente

il sindaco dai cittadini: sul punto egli sollecita una nuova riflessione, anche per ovviare alla grave lacuna che riguarda in genere il sistema elettorale di tutto l'apparato rappresentativo degli enti autonomi locali (articolo 22), laddove ritiene che meriti piena adesione l'attribuzione al Consiglio del ruolo di organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, e alla Giunta quello di organo di competenza generale (articolo 26).

Segnala poi le conseguenze sul funzionamento attuale del Comune e in particolare sul rapporto Giunta-Consiglio) derivanti dall'eventuale accoglimento della proposta di elezione diretta del Sindaco e di scelta degli assessori anche al di fuori del Consiglio.

Passa quindi all'esame delle disposizioni in materia di controllo.

Il controllo di legittimità preventivo viene limitato agli atti fondamentali (statuto e regolamenti dell'ente, bilanci e conti consuntivi, piani, pianta organica del personale, istituzione dei tributi, mutui, disposizione del demanio e del patrimonio). Peraltro, vengono assoggettati a controllo anche i provvedimenti discrezionali del sindaco (tranne quelli posti in essere quale ufficiale di governo), del presidente della provincia e degli assessori delegati: il controllo di legittimità sugli atti monocratici non va contro Costituzione, anche alla luce delle sentenze della Corte costituzionale n. 38 e n. 39 del 1979, ma l'ambito del controllo amministrativo della Regione sui comuni e le province in tal modo si estende.

Il controllo successivo di legittimità può portare alla pronuncia di annullamento di tutti gli atti, e dopo un certo lasso di tempo dalla sua esecutività. Invero, l'elenco e la copia degli atti sottoposti a controllo successivo sono trasmessi mensilmente al comitato di controllo, che può annullarli entro venti giorni dalla ricezione: complessivamente, sembra un termine troppo lungo per atti già produttivi di effetti.

La scelta dei componenti dei comitati di controllo in ambiti più ristretti degli attuali provviste pone due questioni fondamen-

tali, da condividersi: la professionalità e la imparzialità. Ciò comporta, se non proprio una totale, quanto meno una parziale uscita dei « Coreco » dall'orbita strettamente regionale. La natura dell'organo subisce una evoluzione anche dal punto di vista costituzionale.

Il relatore fa anche notare che, secondo un orientamento consacrato già nel cosiddetto « progetto di Pavia » e trasfuso poi, ad esempio, nell'articolo 47 del testo elaborato, in sede di comitato ristretto dalla 1ª Commissione del Senato nella VIII legislatura, il controllo di legittimità dovrebbe risolversi nella verifica della conformità dell'atto rispetto alle norme di competenza, a quelle che disciplinano il procedimento di formazione, ed a talune figure dell'eccesso di potere.

Invece, prosegue il relatore, nel disegno governativo il controllo di cui trattasi è previsto senza alcuna limitazione dei profili sindacabili.

Si sofferma poi sull'articolo 70 (che legittima il prefetto ad impugnare, anche di ufficio, davanti al Tribunale amministrativo regionale, qualsiasi atto illegittimo delle autonomie locali, entro sessanta giorni dalla piena conoscenza del provvedimento e previa diffida all'Ente a revocare o modificare l'atto) sollevando talune perplessità.

Il relatore rileva quindi che il disegno di legge n. 311 tenta di ristabilire un rapporto diretto, tra lo Stato (e, per esso, l'Amministrazione civile dell'interno) e gli enti autonomi infraregionali. Di tale intento sono prova sicura, oltre il richiamato disposto dell'articolo 70, la confermata posizione del sindaco come ufficiale del Governo (articolo 29) e la previsione di conferenze di servizio, mediante le quali vengono definiti i rapporti di cooperazione con gli enti locali.

Mette successivamente in luce la necessità di dare attuazione al precetto costituzionale relativo al commissario del Governo, al quale è demandato, egli ricorda, il coordinamento delle funzioni amministrative statali con quelle proprie della regione; al riguardo, lamenta l'assenza di qualsiasi disposizione, in seno al disegno di legge governativo, attinente alla materia suddetta.

Avviandosi alla conclusione, rileva che l'articolo 2 del disegno di legge reca il significativo riferimento ai problemi della finanza locale, riconoscendo a comuni e province l'autonomia finanziaria; egli osserva però che resta così aperto l'interrogativo sull'opportunità di dibattere in merito al sistema istituzionale delle autonomie, indipendentemente dalla considerazione della pur indispensabile autonomia finanziaria.

Il relatore si riserva infine di svolgere ulteriori, analitiche valutazioni in sede di esame degli articoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 5 miliardi all'Ente EUR » (350)

(Ripresa della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, dianzi sospesa.

Il presidente Bonifacio fa presente che la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere sul provvedimento.

Su proposta del presidente, pertanto, il prosieguo della discussione viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 10 aprile 1951, n. 287, sulle Corti di assise » (260)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il Presidente, rivolte alcune espressioni di cordiale saluto al sottosegretario Cioce, dà la parola al senatore Michele Pinto per la relazione sul disegno di legge in titolo.

Il relatore sottolinea in primo luogo come il disegno di legge intenda porre rimedio alla difficile situazione di numerose Corti di assise e Corti di assise di appello oberate di lavoro a causa della crescita quantitativa e qualitativa del fenomeno della criminalità organizzata, prevedendo la facoltà di variare il numero delle sezioni dei suddetti uffici giudiziari attraverso lo strumento del decreto del Presidente della Repubblica e non più attraverso lo strumento legislativo, il cui perfezionamento richiede a volte tempi molto lunghi. Si sofferma quindi sul contenuto dei singoli articoli, svolgendo alcune considerazioni in merito al sistema previsto per la formazione delle liste dei giudici popolari (nel merito rileva l'opportunità di modifiche concernenti l'età e il titolo di studio) ed evidenziando talune perplessità sulla diversità del meccanismo previsto riguardo alla determinazione del giudice di rinvio per quel che concerne la pretura.

Dopo una osservazione del sottosegretario Cioce — il quale fa presente i motivi di opportunità che presiedono alla scelta del particolare meccanismo testè evidenziato dal relatore — quest'ultimo conclude pronunciandosi in senso favorevole sul provvedimento e sollecitandone l'approvazione.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Russo per rilevare la necessità di un accrescimento degli organici dei magistrati, qualora le sezioni in oggetto fossero istituite in via definitiva. Sottolinea inoltre l'opportunità di conoscere il parere della 1^a Commissione.

Ha quindi la parola il senatore Battello il quale osserva in primo luogo come la vera novità recata dal provvedimento consista nell'introdurre nell'ordinamento la sezione di corte di assise o di corte di assise di appello: al riguardo — chiedendo conferma in questa sua interpretazione — si domanda se la procedura delegificata contenuta nel provvedimento non possa ritenersi già vigente ai sensi delle norme relative all'ordinamento giudiziario in generale, norme che tuttavia prevedono un diverso ruolo del Consiglio superiore della magistratura (si parla infatti di « previa deliberazione » e non semplicemente di « sentito ») all'interno della procedura stessa.

Segue un intervento del senatore Ricci, il quale dichiara che la sua parte politica condivide gli orientamenti e gli obiettivi sottesi al disegno di legge n. 260, pur ritenendo che le osservazioni del senatore Battello debbano essere adeguatamente valutate. Rilevato altresì che il provvedimento consente anche di sopprimere sezioni non più oberate di eccessivo lavoro, si riserva di proporre opportune modifiche in sede di esame dell'articolato.

Dopo breve precisazione del presidente Vassalli — il quale, in relazione al quesito posto dal senatore Battello, rileva come le norme concernenti l'ordinamento giudiziario potrebbero non riguardare specificata-

mente le corti di assise e le corti di assise di appello (sottolineando tuttavia l'esigenza di coordinare le diverse normative in merito al ruolo del Consiglio superiore della magistratura) — il senatore Leone si dichiara favorevole al sistema del sorteggio per la determinazione del giudice di rinvio, annunciando in tal senso un emendamento, e il senatore Ricci esprime perplessità sul previsto concerto con il Ministero del tesoro in quanto, a suo avviso, il provvedimento non reca oneri finanziari.

Dopo che il senatore Leone ha prospettato l'opportunità del mutamento di sede per un più sollecito varo del provvedimento — proposta in relazione alla quale il presidente Vassalli esprime consenso e invita i commissari a pronunciarsi — interviene il senatore Palumbo per manifestare l'assenso della sua parte politica sul complesso del provvedimento, rilevando peraltro l'opportunità del coordinamento prima prospettato dal presidente Vassalli circa il ruolo del Consiglio superiore della magistratura, nonché di modifiche formali all'articolo 5. Si esprime invece a favore della soluzione contenuta nel provvedimento per quanto attiene alla determinazione del giudice di rinvio.

Ha quindi la parola il senatore Vitalone il quale osserva anzitutto come il provvedimento comporterà oneri finanziari nella necessità di colmare taluni vuoti negli organici dei magistrati, vuoti che si verificheranno in seguito all'assegnazione di taluni di essi alle nuove sezioni di Corti di assise o di Corti di assise di appello; prospetta altresì l'opportunità sia di estendere la procedura delegificata anche alla disciplina concernente le variazioni delle piante organiche relative ad altri uffici giudiziari, sia di affrontare questioni di ordine strutturale circa il ruolo e le funzioni delle Corti di assise. Dopo un'osservazione del sottosegretario Cioce — che sottolinea il rischio di un allungamento dell'*iter* nel caso si volessero inserire nel provvedimento altre disposizioni riguardanti problemi più complessi — il senatore Vitalone conclude sottolineando la necessità di un'opportuna interpretazione di talune disposizioni recate dal provvedimento per non dare adito a riserve circa

un ipotizzabile travalicamento del principio del giudice naturale.

Dopo che il senatore Ricci si è associato alle ultime considerazioni del senatore Vitalone, interviene il senatore Ruffino per sottolineare l'urgenza dell'approvazione del provvedimento, in considerazione, tra l'altro, della drammatica situazione in cui versano talune Corti di assise. Esprime inoltre il suo assenso circa la proposta di trasferimento alla sede deliberante per quanto concerne il disegno di legge in discussione.

Interviene quindi il presidente Vassalli, il quale quasi si esprime in senso contrario alla estensione dell'ambito del provvedimento ad altre materie, pure connesse, e sottolinea la necessità dell'approvazione del provvedimento in considerazione della prassi costantemente seguita in base alla quale ogni nuova sezione di Corte di assise è stata istituita per legge.

Interviene successivamente il senatore Ricci per recare l'assenso della sua parte politica alla proposta di richiedere il trasferimento di sede, associandosi inoltre alle considerazioni del Presidente circa la inopportunità di allargare l'ambito del provvedimento e prospettando eventualmente la possibilità di predisporre ordini del giorno che impegnino il Governo su altri problemi.

Seguono quindi brevi interventi del senatore Palumbo — il quale rileva l'esigenza di chiarire il disposto dell'articolo 6 nel senso che il riferimento alle distanze inarritime debba intendersi in via subordinata —, del senatore Leone (il quale sottopone all'attenzione del Governo l'opportunità di portare a tre il numero dei giudici togati della Corte di assise) nonché del senatore Filetti, il quale, sottolineato lo stato di disagio dovuto alla concomitanza dei lavori dell'Assemblea (considerazioni a cui si associano i senatori Leone e Palumbo), esprime l'assenso della sua parte politica circa il trasferimento di sede e, nel merito del provvedimento, si domanda se non sarebbe preferibile approvare direttamente per legge l'istituzione di tutte quelle sezioni di Corte di assise o di Corte di assise di appello che si rendono necessarie.

Il senatore Martorelli, poi, prospetta la opportunità di inserire nel provvedimento una norma che parifichi il titolo di studio previsto per i giudici popolari delle Corti di assise e delle Corti di assise di appello, e il presidente Vassalli si associa, pur affermando che la questione andrebbe più convenientemente esaminata in sede di riforma complessiva dell'ordinamento dei suddetti uffici giudiziari.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore manifestando apprezzamento per gli approfondimenti e sottolineando l'esigenza di mantenere il provvedimento entro i limiti del testo governativo.

Interviene quindi il sottosegretario Cioce il quale, dopo aver ringraziato il Presidente per le cordiali espressioni di saluto, si associa alle considerazioni da lui svolte circa il quesito posto dal senatore Battello, nonchè a quanto dichiarato dal senatore Vitale in merito alla questione dell'onere finanziario. Sollecita infine l'approvazione del provvedimento, chiedendo un breve rinvio al fine di poter valutare approfonditamente gli emendamenti annunciati da parte dei senatori Palumbo, Ricci e Leone.

Dopo un breve dibattito, si conviene sulla inopportunità di istituire un comitato ristretto per l'esame dei suddetti emendamenti; successivamente il presidente Vassalli, constatato l'unanime orientamento della Commissione e dato atto dell'assenso del rappresentante del Governo, avverte che verrà richiesto alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza » (259)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il senatore Gallo. Egli definisce, in primo luogo, riduttiva la giustificazione addotta a sostegno del provvedimento — la necessità di sfozzare la popolazione carceraria ormai esuberante — in quanto, a suo avviso, il disegno di legge fa parte di una strategia più comples-

sa volta a limitare le fattispecie e la durata della carcerazione preventiva. Si sofferma quindi sul contenuto dei singoli articoli, esprimendo una valutazione complessivamente positiva anche se con talune osservazioni su punti specifici, come anzitutto il disposto del terzo comma dell'articolo 1 che pone problemi di raccordo con la normativa generale concernente l'istituto della querela.

Per quel che concerne il disposto del quarto comma dell'articolo 2, ritiene opportuno che il riferimento all'articolo 341 del codice penale venga soppresso (allo scopo di non sottolineare eccessivamente una posizione di privilegio del delitto dell'oltraggio nei confronti degli altri delitti contro l'onore) e sostiene la necessità di inserire invece un riferimento anche agli articoli 404 e 406 del codice penale — nell'intento di non discriminare le altre confessioni rispetto alla cattolica — nonchè all'articolo 708 (possesso ingiustificato di valori) in considerazione del manifestarsi di gravi fenomeni di criminalità organizzata.

Seguono interventi di natura procedurale.

Il senatore Leone prospetta l'opportunità di un trasferimento alla sede deliberante anche per il disegno di legge in titolo: su tale proposta si pronuncia in senso favorevole il senatore Ricci, il quale sottolinea altresì l'urgenza da tempo rilevata di modificare le norme concernenti l'arresto in flagranza.

Dopo che il sottosegretario Cioce, in risposta ad un quesito del senatore Ricci, ha fatto presente che il provvedimento riguarda alcune migliaia di detenuti, interviene la senatrice Marinucci per esprimere la sua adesione alla richiesta di trasferimento di sede e per sollevare altresì il problema dei non residenti nel territorio dello Stato, presi in considerazione al secondo comma degli articoli 1 e 2.

Si associano alla proposta di trasferimento di sede il senatore Gozzini — il quale concorda con i rilievi del relatore circa la riduttività della relazione illustrativa del disegno di legge — ed il senatore Coco, che prospetta comunque l'opportu-

nità di esaminare il complesso dei provvedimenti presentati dal Ministro della giustizia con una specifica attenzione ai problemi di coordinamento che possono sorgere.

Dopo assicurazioni date in tal senso dal presidente Vassalli, il senatore Martorelli prospetta l'opportunità di una discussione preventiva sul complesso dei problemi oggetto dei provvedimenti presentati nei due rami del Parlamento ed il sottosegretario

Cioce dichiara infine di concordare sulla proposta di trasferimento di sede.

Dopo che il Presidente, rilevato l'unanimità dei membri della Commissione circa la proposta di trasferimento di sede, ha dichiarato che la richiesta verrà conseguentemente inviata alla Presidenza del Senato, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Parrino informa la Commissione delle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza (riunitosi il 9 novembre con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi) al fine di esaminare la situazione delle indagini conoscitive avviate e non esaurite nel corso della precedente legislatura.

Per quanto riguarda l'indagine conoscitiva sull'area industriale della Difesa ricorda che essa è rimasta incompiuta (dopo le prime riunioni preparatorie della Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare e dopo il primo sopralluogo allo stabilimento militare di La Maddalena) in quanto i tagli di spesa al bilancio della Difesa non consentivano più di perseguire un disegno organico di ristrutturazione dei bacini industriali militari. Il presidente Parrino fa presente che l'Ufficio di Presidenza ha invitato il senatore Pastorino, presidente della predetta Sottocommissione, a riunirla per valutare con il Segretario generale della Difesa, generale Piovano, le possibilità di interventi parziali e urgenti per singoli stabilimenti industriali.

Per ciò che concerne l'indagine conoscitiva sulle Scuole e le Accademie militari il presidente Parrino ricorda i numerosi sopralluoghi effettuati in Italia e all'estero e sottolinea che dal programma previsto restavano ancora da svolgere le visite all'Ac-

cademia militare di Livorno, alla Scuola di guerra di Civitavecchia e al Centro alti studi difesa di Roma. Sulla eventualità di riproporre e proseguire l'indagine si sono manifestati pareri non perfettamente concordi per le difficoltà che vengono dall'esigenza di collocare in un quadro coerente gli elementi già acquisiti e quelli che dovrebbero acquisirsi ancora.

Il presidente Parrino dichiara che non intende aprire oggi un dibattito sull'argomento delle indagini conoscitive, riservandosi di riprenderlo successivamente.

Il senatore Giust chiede che venga dedicata all'argomento una apposita seduta della Commissione. Concorda con lui il senatore Boldrini che sottolinea l'esigenza di meglio programmare i lavori della Commissione, anche valutando i possibili modi di raccordarli a quelli della VII Commissione della Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » (232)
(Esame)

In via preliminare, il senatore Pastorino propone che la Commissione dia applicazione, nei riguardi del disegno di legge, alla procedura abbreviata prevista dall'ultimo comma dell'articolo 81 del Regolamento.

Egli ricorda che il disegno di legge in titolo è stato oggetto di un ampio esame da parte della Commissione nella scorsa legislatura. Anzitutto in sede ristretta, presso la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare, si era proceduto ad alcune acquisizioni conoscitive (con incontri dedicati ai vertici militari, ad esponenti del settore industriale e a rappresentanze sindacali dei lavoratori) e quindi, in sede plenaria, la Commissione, in un approfondito dibattito, aveva valutato ogni aspetto tec-

nico dei programmi con nuove audizioni dei quattro capi di Stato Maggiore.

Trasmesso all'Aula il disegno di legge aveva dato occasione ad una esauriente esposizione del ministro Lagorio sugli orientamenti governativi in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni per la Difesa, seguita da un'ampia e generale discussione cui avevano partecipato i rappresentanti di tutti i Gruppi. L'iter del disegno di legge si era quindi arrestato per la crisi politica e l'anticipato scioglimento delle Camere.

Premesso quindi che, a distanza di pochi mesi, non esistono elementi di novità tali da legittimare da parte della Commissione un approfondito riesame, il senatore Pastorino propone che venga adottato per l'Assemblea la relazione a suo tempo presentata dal senatore Giust.

Segue un dibattito.

Il senatore Eliseo Milani contesta l'affermazione del senatore Pastorino secondo la quale non vi sarebbero nuovi elementi atti a giustificare un approfondito riesame del merito del provvedimento. Al riguardo fa presente che da diverse riviste specializzate risulterebbero contrasti tra i vertici militari sulla validità dei programmi contemplati dal provvedimento ed un ripensamento pertanto sulle scelte adottate dal Governo. Ne discende pertanto, a suo parere, l'opportunità di approfondire l'esame del disegno di legge, disponendo una serie di audizioni dei vertici militari in sede di Commissione o anche di Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare.

Soffermandosi quindi particolarmente sul programma relativo alla costruzione dell'aereo AM-X, ricorda che essa non era stata prevista nell'ambito delle leggi promozionali e lo fu invece in sede di allegato al bilancio della Difesa in epoca successiva per divenire poi oggetto dell'autonomo provvedimento di finanziamento oggi all'esame. L'oratore afferma che gli sembra di ravvisare una incoerenza da parte dell'amministrazione dell'Aeronautica militare che gli ricorda la vicenda del « Tornado » e che impone al Parlamento un'attenta verifica dei programmi militari.

Il senatore Giust si dichiara invece favorevole all'adozione della procedura di cui all'articolo 81, acquisendo così un lavoro già utilmente compiuto dalla Commissione nella scorsa legislatura, in considerazione soprattutto della particolare urgenza del provvedimento che non può attendere oltre la sua definizione da parte del Parlamento.

Dopo aver ricordato, quindi, che in occasione delle ripetute audizioni espletate dalla Commissione nella scorsa legislatura, è stato acquisita un'imponente mole di dati conoscitivi, posta a disposizione di tutti i Gruppi, il senatore Giust afferma che, tuttavia, nulla vieta da un lato che la Commissione esaurisca oggi il proprio esame (con applicazione dell'articolo 81 del Regolamento) e dall'altro che la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare (organo permanente della Commissione) proceda autonomamente a delle audizioni che potranno servire ai singoli commissari ai fini dell'esame che si terrà in Assemblea.

Il senatore Maurizio Ferrara ravvisa l'opportunità di un esame approfondito in Commissione in considerazione non solo degli elementi di novità accennati dal senatore Milani, ma soprattutto del fatto che la Commissione risulta nella sua composizione largamente rinnovata rispetto a quella della precedente legislatura: gli sembra pertanto giusto che venga assicurata una valutazione pacata e ragionevole della materia oggetto del disegno di legge. Con tale premessa egli interpreta quanto accennato dal senatore Giust nel senso che venga disposto uno specifico esame del disegno di legge presso la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare, con audizione di tutti i vertici militari, prima di proseguire il dibattito in Commissione.

Il senatore Buffoni dichiara di aderire alla proposta del senatore Pastorino in ossequio ad evidenti esigenze di economia processuale, considerata l'ampia documentazione conoscitiva acquisita che, a suo parere, costituisce base sufficiente per adottare la relazione a suo tempo predisposta dallo stesso senatore Giust.

Dopo aver affermato che non gli sembrano sussistere elementi di novità rispetto al quadro delineatosi durante il precedente dibattito, l'oratore si dichiara tuttavia d'accordo su una eventuale riunione della Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare al fine di acquisire elementi da utilizzare nella discussione in Assemblea.

Il senatore Biagio Pinto si dichiara d'accordo con il senatore Buffoni e ritiene che il caso del provvedimento in esame possa considerarsi tipico ai fini dell'applicazione dell'articolo 81 del Regolamento.

Concorda con i senatori Buffoni e Pinto il senatore Finestra.

Di parere contrario invece è il senatore Boldrini che, pur riconoscendo l'applicabilità nel caso particolare dell'articolo 81, richiama l'attenzione sulle perplessità e preoccupazioni che il disegno di legge ha sollevato durante l'esame in Parlamento nella scorsa legislatura. Tali perplessità e preoccupazioni imporrebbero di per se stesse, a suo avviso, un nuovo approfondimento della materia presso la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare.

Il senatore Fallucchi ritiene che non vi siano elementi nuovi nel provvedimento rispetto a quanto fu oggetto di esame del Senato nella precedente legislatura. Propone tuttavia di consentire un esame approfondito in termini brevi, riunendo la Sottocommissione predetta nella prossima settimana e concludendo l'esame in Commissione nella settimana ancora successiva. L'oratore conclude sottolineando l'esigenza per la Amministrazione militare di sottoporre preventivamente e tempestivamente al Parlamento la propria programmazione di spesa, articolata in progetti di sistemi di difesa con previsione a lungo termine.

Il senatore Della Porta si dichiara d'accordo sulla proposta avanzata dal senatore Pastorino e favorevole comunque a concludere l'esame del disegno di legge nella seduta odierna.

Il senatore Giacchè dichiara di associarsi alla proposta fatta dal senatore Fallucchi.

Interviene quindi brevemente nel merito il relatore Saporito: fa presente che la pro-

posta di dare applicazione all'articolo 81 lo esime dall'approfondire, con la propria relazione illustrativa, l'esame del disegno di legge. Desidera tuttavia far presente al senatore Fallucchi che la progettazione militare ha esigenze, sia in termini tecnici che finanziari, di estrema prontezza e che il superamento del sistema di leggi promozionali in quello della predisposizione di singole leggi di finanziamento è in tanto praticabile in quanto vi sia un Parlamento sollecito a valutare positivamente o negativamente le proposte dell'Esecutivo.

Il presidente Parrino chiarisce a questo punto la portata dell'ultimo comma dell'articolo 81, facendo presente che per « sommario esame » deve intendersi quello in corso, mentre la votazione che deliberi l'adozione della relazione presentata nella passata legislatura alla Commissione, a cura del senatore Giust, concluderà l'esame del provvedimento.

Il senatore Buffoni dichiara di essere d'accordo con il Presidente sulla interpretazione data all'articolo 81 e richiama l'attenzione di tutti i commissari sul fatto che la votazione della proposta del senatore Pastorino, dopo il sommario esame in corso, verrebbe ad esaurire la discussione del disegno di legge in Commissione.

Il senatore Morandi esprime l'avviso che la proposta del senatore Pastorino debba allora respingersi in quanto contrasterebbe con le esigenze di un adeguato esame in Commissione. Gli sembra d'altronde che non abbia nessun senso riunire la Sottocommissione per audizioni conoscitive dopo che l'esame del disegno di legge sia stato già concluso in Commissione.

Prende la parola a questo punto il sottosegretario Ciccardini ricordando la serie di difficoltà incontrate dal disegno di legge in Commissione nella scorsa legislatura e i numerosi rinvii provocati dalla opposizione di sinistra, dopo una istruttoria in Commissione caratterizzata da un susseguirsi di richieste di ripetute audizioni di vertici militari, cui si diede seguito al di là di una possibile strumentalizzazione dilatoria. Ora, di fronte alla urgenza sostanziale dei programmi di rinnovamento per le nostre For-

ze armate (afferma che il mantenere nelle linee militari di volo i vecchi G-91 Y è intollerabile perchè ci lascia indietro di almeno trenta anni nei confronti della aviazione di qualsiasi altro Paese del mondo) e a quella che deriva dagli accordi internazionali sottoscritti o in *itinere*, dichiara di non poter dare responsabilmente che parere favorevole alla proposta del senatore Pastorino.

Il sottosegretario Ciccardini sottolinea quindi che è la prima volta che il Governo presenta alla approvazione del Parlamento uno specifico programma per il finanziamento dei sistemi d'arma al fine di consentire al Parlamento medesimo di intervenire nelle scelte dei mezzi militari. Tale tipo di iniziativa non deve essere però strumentalizzata per impedire al Paese di assolvere ai propri compiti primari di difesa. Dopo aver aggiunto che non vi sono elementi nuovi nel quadro conoscitivo acquisito in materia dal Senato nella precedente legislatura, si dichiara disponibile ad ogni più ampia relazione in Assemblea ed anche a qualsiasi incontro che sarà sollecitato al fine di delucidazione tecnica in Sottocommissione o in altra sede purchè non utilizzato per conseguire un ritardo nell'*iter* del procedimento.

Il presidente Parrino pone quindi ai voti la proposta del senatore Pastorino di adottare, senza ulteriore discussione (ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento) la relazione predisposta per l'Aula nella precedente legislatura, con incarico conseguente per il relatore di presentarla all'Assemblea: la proposta è accolta dalla Commissione.

Seguono interventi dei senatori Milani Eliseo, Giacchè e Morandi, i quali affermano che la maggioranza ha inteso strozzare, con il ricorso alla norma regolamentare, quello che avrebbe potuto essere un pacato esame da parte della Commissione.

Il relatore Saporito esprime il dubbio, a questo punto, che l'articolo 81 possa intendersi anche nel senso di consentire una doppia votazione: una, procedurale, sulla adozione della relazione predisposta nella precedente legislatura, ed una, di merito, da effettuarsi dopo il « sommario esame » di merito.

Il senatore Pastorino dichiara che riunirà prima dell'esame del provvedimento in Assemblea la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare al fine di dare risposta, attraverso l'audizione di vertici militari, a quesiti di approfondimento che verranno posti. L'oratore aggiunge di non ritenere che il voto della maggioranza abbia provocato alcuna strozzatura in un esame che si trascina da quasi due anni in Senato.

Il presidente Parrino fa presente al relatore Saporito che l'ultimo comma dell'articolo 81 non solleva il dubbio interpretativo da lui prospettato.

Dello stesso parere del Presidente sono i senatori Pinto e Butini, il quale ultimo sottolinea come non possano essere sollevate questioni sulla correttezza della interpretazione regolamentare data dal presidente Parrino.

Il senatore Morandi fa presente dal canto suo di essere d'accordo sulla diversa interpretazione dell'articolo 81 accennata dal relatore.

Il senatore Boldrini eccepisce che si è proceduto a concludere l'esame del disegno di legge senza la preventiva acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate.

Il presidente Parrino fa presente che il termine per l'emissione dei pareri da parte delle Commissioni consultate è decorso: se perverranno pareri prima della stampa della relazione per l'Assemblea si provvederà ad inserirli in allegato.

Resta inteso infine che al senatore Saporito è conferito l'incarico di riferire all'Assemblea adottando la relazione presentata dalla Commissione, nella passata legislatura, per il corrispondente disegno di legge numero 1816.

« Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri » (143), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri

(Esame e rinvio)

Il senatore Butini, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge in titolo inteso ad aumentare di 173 unità, in quat-

tro anni, l'attuale organico degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri.

Dopo aver richiamato l'attenzione dei commissari sul fatto che il previsto aumento non varia i contingenti e le ripartizioni stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1974 (emanato in applicazione dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804) l'oratore si sofferma a considerare l'aumento degli organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri intervenuto dal 1945 ad oggi ed opera altresì un raffronto con gli organici

degli ufficiali della Guardia di finanza e delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato.

Concludendo il relatore ricorda di aver inviato alla Commissione bilancio un nuovo testo dell'articolo 3 del disegno di legge per modificare l'imputazione della spesa.

Il presidente Parrino ringrazia il relatore della sua esposizione, e l'esame, in attesa dei pareri delle Commissioni 1^a e 5^a è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e Nonne.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale » (274), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione)

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il sottosegretario Fracanzani per la sua presenza, anche se in relazione al solo disegno di legge n. 274, desidera però esprimere una vibrata protesta per l'assenza di altro rappresentante del Tesoro per i rimanenti provvedimenti all'ordine del giorno, in quanto ciò contrasta con il profondo impegno che la Commissione bilancio ha sempre profuso nell'esame dei provvedimenti di propria competenza.

Ha quindi la parola il relatore Colella.

Dopo avere chiarito che le operazioni di versamento per la partecipazione dell'Italia all'aumento della quota detenuta presso il Fondo monetario internazionale non comportano aggravii né sul bilancio né sulla tesoreria, in quanto il tutto si risolve in una linea di credito dell'autorità valutaria italiana nei confronti del Fondo monetario internazionale e pertanto il bilancio dello Stato potrebbe risultare interessato da oneri solo in caso di liquidazione di tale istituzione, propone l'emissione di un parere pienamente favorevole.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver chiarito che la partecipazione all'aumento della quota avviene per un 25 per cento a carico dell'Ufficio italiano cambi e per un 75 per cento mediante l'apertura di una linea di credito della Banca d'Italia nei confronti del Fondo monetario internazionale, condivide le opinioni del relatore Colella e, nel sottolineare come, grazie alla partecipazione dell'aumento proposto, l'Italia si collochi all'ottavo posto tra tutti i Paesi partecipanti, conclude rimarcando la positività dell'incremento delle risorse del Fondo monetario, tenuto conto dell'importante ruolo svolto da tale istituzione, in special modo nei confronti dei Paesi del terzo mondo.

Nel dibattito che segue, il senatore Bollini manifesta perplessità in ordine ai mancati riflessi sulla finanza statale a seguito dell'operazione dianzi menzionata dal sottosegretario Fracanzani, il quale chiarisce che l'Ufficio italiano cambi effettua il versamento a valere sulle risorse autonome di cui esso ha la disponibilità mentre, quanto al restante 75 per cento, si tratta esclusivamente dell'apertura di una linea di credito e quindi non esiste alcun esborso effettivo di riserve.

Il senatore Bollini, nel prendere atto di tali dichiarazioni, si associa allora alla proposta di parere favorevole, ma chiede che il Ministro del tesoro appronti un documento dal quale, mediante la descrizione dettagliata dei meccanismi tecnici nei quali si articola tutta l'operazione, risulti con chiarezza che non esistono in alcun caso (tranne che nell'ipotesi di liquidazione del Fondo monetario) conseguenze sul bilancio dello Stato. Concordano su tale richiesta il relatore ed il rappresentante del Tesoro.

Il relatore Colella viene quindi incaricato di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole della 5^a Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bollini ritiene necessario un chiarimento preliminare rispetto all'ulteriore esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno in sede consultiva.

Fa osservare che la Nota di variazioni ieri approvata dall'Assemblea unifica i due fondi speciali rispettivamente previsti dal bilancio a legislazione vigente e dal disegno di legge finanziaria, il che significa, egli rileva, che non è possibile ritenere corretto qualsiasi tipo di copertura finanziaria a valere su tali fondi (e quindi anche sulla parte relativa alla semplice proiezione per il 1984 di stanziamenti derivanti da leggi già in vigore) precedentemente alla approvazione definitiva, da parte dei due rami del Parlamento, della legge finanziaria 1984.

Nel rilevare poi come la necessità di tenere ben distinti i due fondi speciali relativi ai due documenti di bilancio interessati sia stata una delle conclusioni più importanti sul piano metodologico cui pervenne il Comitato di studio sui problemi interpretativi ed applicativi della legge n. 468, costituito presso il Senato nella passata legislatura, chiede che a cura dell'Ufficio di segreteria della Commissione venga approntato uno studio che riporti la evoluzione giuridico-procedurale avutasi nel corso degli ultimi anni in materia di utilizzo dei fondi speciali a copertura di provvedimenti *in itinere*: ciò in quanto consentire l'utilizzo di tali fondi a copertura prima dell'approvazione definitiva della « finanziaria » costituisce — a suo avviso — una procedura formalmente non corretta.

Il presidente Ferrari-Aggradi riconosce l'importanza del problema e ritiene indispensabile che la Commissione chiarisca a se stessa le regole di comportamento cui attenersi fedelmente in tutta l'attività consultiva che essa sarà chiamata a svolgere: ciò anche allo scopo di iniziare a riflettere su quei meccanismi della « 468 » che necessitano obiettivamente di un affinamento ulteriore.

Il senatore Carollo, nel condividere in larga parte le preoccupazioni del senatore Bol-

lini, fa presente tuttavia che alcuni punti richiamati a proposito della metodologia più corretta da adottare in sede di copertura finanziaria, sono stati già risolti: per esempio, a proposito delle tecniche di copertura da adottare per provvedimenti il cui esame preceda l'approvazione della « finanziaria », è stato convenuto da tempo che il parere favorevole della Commissione bilancio debba essere condizionato all'approvazione definitiva della « finanziaria » stessa, così come d'altra parte si è stabilito per la obbligatorietà del riferimento ad una singola voce di fondo speciale.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel prendere atto della presenza del sottosegretario Nonne, intende chiarire che la protesta dianzi elevata trovava giustificazione nel rispetto che occorre in ogni caso mantenere nei confronti di tutte le istituzioni e prega il rappresentante del Tesoro di manifestare per l'avvenire eventuali difficoltà circa la presenza ai lavori della Commissione, in largo anticipo rispetto al giorno in cui la seduta è fissata.

Conclude convenendo sulla opportunità della proposta del senatore Bollini al fine di risolvere in modo corretto e in via permanente la questione da lui prospettata.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi » (149), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame e rinvio)

Ha la parola il relatore Castiglione. Ricordate brevemente le finalità del disegno di legge, passa a soffermarsi sull'articolo 3, relativo alla copertura finanziaria degli oneri previsti, e fa osservare che, per il 1983, manca un apposito stanziamento sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, mentre per gli anni successivi l'accantonamento previsto in fondo speciale risulta d'importo inferiore rispetto all'onere recato dal testo del provvedimento: in relazione a ciò chiede di conoscere l'opinione del rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Nonne, nel condividere il merito del provvedimento, fa tuttavia presente la necessità che l'onere venga commisurato allo stanziamento previsto in fondo speciale e che comunque il provvedimento abbia efficacia dall'esercizio 1984 in poi, mancando infatti un apposito accantonamento nel bilancio per l'anno in corso.

Seguono brevi interventi dei senatori Alici (che conferma la mancanza di copertura per l'anno in corso), Carollo (che propone l'emissione di un parere favorevole a condizione che la copertura venga reperita sull'apposita voce di fondo speciale per il 1984 e che si rispetti il vincolo della preventiva approvazione in via definitiva della legge finanziaria) e Bollini (il quale fa notare come per l'anno in corso esistano numerosi accantonamenti di fondo speciale non prenotati nè utilizzati, che potrebbero essere pertanto destinati a finanziare per il medesimo anno l'onere implicato dal provvedimento).

Dopo che il senatore Alici ha chiesto il rinvio dell'emissione del parere al fine di avere chiarimenti sulla copertura più corretta, e che il senatore Massimo Riva ha espresso l'avviso di emettere un parere contrario (sia pure con l'indicazione della soluzione più tecnicamente corretta), il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta, in attesa di chiarimenti da parte del Tesoro.

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR » (350)

(Parere alla 1ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Colella.

Dopo aver ricordato brevemente le finalità del disegno di legge, illustra le modalità della copertura presentata all'articolo 2, a valere cioè su numerosi capitoli di spesa (relativi a diversi stati di previsione) implicanti in massima parte erogazioni di natura permanente, e conclude proponendo di approfondire adeguatamente la situazione gestionale dei capitoli offerti come copertura.

Segue il dibattito,

Il senatore Carollo, nel riconoscere fondate le perplessità del relatore su taluni capitoli, osserva tuttavia come sul capitolo 1901 dello stato di previsione del Ministero delle finanze sia possibile prevedere un elevato ammontare di residui, in quanto si tratta di somme occorrenti per la retribuzione del personale delle abolite imposte di consumo, e conclude ritenendo complessivamente corretta la copertura presentata dal testo.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea quindi a sua volta la necessità di accertare la sussistenza o meno di disponibilità sui capitoli richiamati, e il senatore Calice dichiara di condividere l'opinione del relatore Colella, aggiungendo che la Commissione dovrebbe soffermarsi anche sulla parte del provvedimento (ultimo comma dell'articolo 1) in cui viene modificata la struttura decisionale della Cassa depositi e prestiti.

Dopo che il relatore Colella ha chiarito di aver sostenuto solo la non perfetta correttezza della tipologia di copertura adottata, il presidente Ferrari-Aggradi chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine al problema prospettato dal senatore Calice sulla Cassa depositi e prestiti.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato.

« Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri » (143)

(Parere alla 4ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonino Pagani.

Condivisa l'opportunità di provvedere ad un adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, dà conto di un emendamento del relatore trasmesso dalla Commissione competente per materia e tendente a modificare la clausola di copertura nel senso di imputarla sul capitolo 4600 del Ministero della difesa per gli anni 1983-1986.

Trattandosi di capitolo di spesa che viene fisiologicamente riadeguato di anno in anno secondo le esigenze — conclude il relatore — sarebbe opportuno chiedere al rappresentante del Tesoro conferma dell'ipotesi del carattere permanente della maggiore spesa

comportata dal provvedimento (in quanto si tratta di un adeguamento di organici), nel qual caso occorrerebbe riflettere seriamente sulla correttezza della copertura prospettata.

Segue il dibattito.

Il senatore Alici fa rilevare come dalla tabella n. 1 annessa al disegno di legge risultati confermata l'ipotesi della indeterminazione dell'aumento di organico previsto.

Il sottosegretario di Stato Nonne esprime avviso contrario sulla copertura prospettata nella formulazione originaria dell'articolo 2, mentre si riserva una valutazione più approfondita sull'emendamento del senatore Butini, relatore alla Commissione di merito.

Il senatore Carollo, condiviso il parere completamente negativo sul testo originario, ritiene comunque che occorra accertare la sussistenza di reali disponibilità sul capitolo 4600 richiamato dall'emendamento del relatore, ferma rimanendo la scarsa correttezza di tale tipo di copertura per gli esercizi successivi al 1984: pertanto chiede un rinvio dell'esame, in attesa di chiarimenti da parte del rappresentante del Tesoro.

Dopo che il relatore Pagani Antonino si è dichiarato favorevole alla copertura, sia pure relativamente al solo anno 1983, indicata nell'emendamento del senatore Butini d'anziché richiamato, su proposta del Presidente si conviene di addivenire ad una negativa pronuncia quanto alle forme di copertura previste nell'articolo 3 del disegno di legge, riservando il giudizio su quanto dichiarato all'emendamento del senatore Butini, in ordine al quale il rappresentante del Tesoro ha dichiarato la propria disponibilità ad un maggiore approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Programma di ricerca e di sviluppo - AM-X, EH-101, CATRIN - in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » (232)

(Parere alla 4ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonino Pagani.

Espresso il proprio consenso sulla copertura degli oneri per il 1983 e per il 1984

a valere sul fondo speciale di parte capitale in ragione di 180 miliardi annui, in conformità quindi dell'accantonamento ivi previsto sotto la voce « Ministero della difesa — programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate », giudica corretto il rinvio alla legge finanziaria circa la modulazione delle quote annuali dell'onere complessivo stabilito all'articolo 1 in 996 miliardi e conclude proponendo l'emissione di un parere pienamente favorevole.

Il sottosegretario di Stato Nonne si dichiara di uguale avviso, apparendo infatti la copertura pienamente corretta.

Nel dibattito che segue, il senatore Bolini osserva che, mentre per il 1983 la clausola di copertura presentata appare sostanzialmente in linea con le norme di contabilità, per il 1984 esistono numerose perplessità in quanto (sulla scorta del resto delle osservazioni di metodo dianzi prospettate) non è possibile a suo avviso rinviare la copertura di una nuova spesa ad una voce di fondo speciale facente parte di una legge finanziaria non ancora approvata: pertanto chiede un rinvio del seguito dell'esame. Concorda il senatore Massimo Riva.

Il senatore Castiglione fa allora rilevare come il Senato si sia comportato diversamente in occasione del disegno di legge n. 347, che presentava infatti una copertura a valere su un fondo speciale ancora non approvato definitivamente.

Allo scopo di pervenire in via preliminare alla definizione della questione di metodo prospettata, il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali » (90)

(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Condivise le finalità del provvedimento, volto a dichiarare irripetibili da parte dello Stato le spese giudiziali conseguenti a provvedimenti di amnistia ed il cui recupero troppo sovente finisce con il costare all'erario più dell'entità stessa delle somme recuperate, chiede al rappresentante del Go-

verno una valutazione circa l'entità delle minori entrate implicate dal provvedimento.

Dopo che il senatore Fosson si è espresso nel senso dell'impossibilità di attribuire particolare rilevanza al problema delle minori entrate quando è chiaro che da un provvedimento del genere deriva un notevole risparmio in termini di costi per il personale e di mezzi, il sottosegretario di Stato Nonne si rimette al giudizio della Commissione, non senza far rilevare tuttavia che il Governo non è disposto a rinunciare ad entrate di qualsivoglia natura, sia pure di ridotta entità; chiede comunque che il decreto previsto dal terzo comma dell'articolo 1 venga emanato di concerto anche dal Ministro del tesoro.

Segue il dibattito.

Il senatore Bollini afferma che, se il fine del provvedimento è realizzare un risparmio, egli è pienamente favorevole: poichè però non è allo stato completamente chiara la portata del disegno di legge, chiede che la Commissione di merito accerti le sue reali finalità e che la Commissione bilancio sia reinvestita dell'esame in sede consultiva ove in quella sede non venissero confermati i presunti benefici derivanti all'erario.

Si dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole, a condizione che la Commissione di merito accerti positivamente l'economicità del provvedimento, restando inteso che la Commissione bilancio, in caso contrario, debba essere nuovamente sentita perchè possa pronunciarsi tenuto conto delle nuove risultanze.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente l'assoluta urgenza di esaminare i disegni di legge nn. 185 e 186 recanti un contributo straordinario per il 1983 rispettivamente all'ISPE ed all'ISCO, attesa anche la necessità da parte di tali enti di provvedere tra l'altro alla corresponsione delle spettanze del personale. Si rimette alla Commissione circa la data della seduta.

Il senatore Castiglione ritiene opportuno che la Commissione si riunisca, nel pomeriggio, alle ore 15; il senatore Massimo Riva, ricordato di aver chiesto informazioni al Ministro del bilancio circa i lavori svolti dai due Istituti, concorda con la proposta del senatore Castiglione, a condizione che i dati richiesti siano disponibili; il senatore Bollini invece ritiene preferibile prevedere un'apposita seduta la settimana prossima.

Il presidente Ferrari-Aggradi prende atto degli orientamenti emersi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 dicembre alle ore 15,30 per la discussione in sede deliberante dei disegni di legge « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 » (185) e « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983 » (186), nonchè in sede consultiva.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale » (274), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce il senatore Nepi.

Si sofferma anzitutto a chiarire le finalità per le quali è stato istituito il Fondo monetario internazionale, fra le quali sono oggi particolarmente importanti quelle volte a consentire ai paesi membri le cui economie sono in via di sviluppo di attingere alle risorse creditizie del Fondo per gli squilibri in *deficit* delle loro bilance commerciali, in modo che essi non debbano ricorrere a misure che blocchino lo sviluppo delle loro economie. I periodici aumenti delle quote di partecipazione al Fondo — sottolinea l'oratore — costituiscono pertanto una manifestazione della solidarietà internazionale (in quanto effettuate, particolarmente, dai paesi industrializzati). In tal senso anche l'Italia ha dimostrato concretamente la propria solidarietà ai paesi in via di sviluppo decidendo, con il provvedimento in esame, di aumentare la propria quota dal 3,046 per cento del totale del Fondo al 3,231 per cento, risultando così all'ottavo posto fra i 146 paesi membri. Il relatore sottolinea, peraltro, come anche l'Italia abbia dovuto prelevare dal Fondo, durante la crisi petrolifera, a partire dal 1974, ricorrendo al cosiddetto « sportello petrolifero » con il qua-

le il Fondo forniva valuta ai paesi le cui bilance dei pagamenti fossero gravate da elevati disavanzi dovuti (allora) a forti aumenti del prezzo del petrolio.

Il relatore chiarisce quindi il meccanismo valutario con il quale viene realizzata la maggior partecipazione dell'Italia al Fondo, assicurando che mediante tale meccanismo si evitano per la nostra finanza pubblica aggravii sia di tesoreria sia di bilancio.

Dopo aver sottolineato l'importanza di un'intensa partecipazione del Parlamento ai problemi di finanza internazionale relativi al Fondo e agli altri organismi finanziari internazionali (l'iniziativa per un'indagine conoscitiva negli Stati Uniti promossa nella passata legislatura potrebbe essere ripresa, inserendo nel programma una visita agli organismi finanziari internazionali aventi sede negli USA), conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Prende atto il presidente Berlanda dei suggerimenti del relatore circa la prospettata indagine conoscitiva negli USA (dei quali riferirà al presidente Venanzetti) e quindi si apre la discussione.

Il senatore Bonazzi preannuncia un voto favorevole dei senatori comunisti al provvedimento, in quanto l'aumento della partecipazione italiana — nell'ambito di una più ampia dotazione di mezzi finanziari per il Fondo — va a vantaggio dei paesi più poveri e in via di sviluppo. Dichiarò tuttavia che i senatori comunisti non possono aderire all'impostazione data al problema dal relatore. Si tratta, a loro avviso, di affrontare in sede internazionale una situazione finanziaria allarmante, in quanto le difficoltà di pagamento delle importazioni da parte dei paesi più poveri rischiano di bloccare — se non viene posto rimedio adeguato — lo sviluppo delle loro economie, che occorre per uscire dalla situazione di povertà. A tale riguardo fa presente che, secondo i dati forniti dal Fondo stesso, la produzione globale, in termini reali, dei paesi in via di sviluppo ha avuto un anda-

mento relativamente decrescente negli ultimi anni (i tassi di aumento rispetto all'anno precedente sono in via di diminuzione di anno in anno, e sono ormai in valore assoluto molto modesti).

In questo ambito, prosegue l'oratore, si colloca il pesante inserimento della politica finanziaria degli Stati Uniti che, pur partecipando in misura relativamente limitata al commercio internazionale, determinano — mediante la prevalente utilizzazione della loro moneta per il commercio internazionale, per i relativi crediti e per le riserve valutarie dei diversi paesi — serie difficoltà, dati gli aumenti continui del corso di questa moneta. Tali aumenti sono correlati alla necessità in cui si trovano gli Stati Uniti, per il loro disavanzo interno (come sottolineato dallo stesso ministro Gorla), di attirare un afflusso di capitale all'estero, e quindi in definitiva sono correlati alle loro ingenti spese militari.

Ciò ha determinato forti dissensi nell'ambito del Fondo monetario internazionale, che però si sono conclusi a favore degli Stati Uniti ed in generale dei paesi più ricchi, mentre l'Italia, in questa controversia, anziché sostenere una politica del Fondo più favorevole ai paesi poveri, ha svolto un ruolo subordinato, che non può essere approvato dai senatori comunisti.

La 6^a Commissione potrebbe svolgere un ruolo più incisivo nell'approfondimento parlamentare di questi problemi, ad avviso del senatore Bonazzi, oltre che col prospettato viaggio negli Stati Uniti, studiando i documenti sulle attività del Fondo ed i rapporti del Fondo stesso sulla situazione e la politica finanziaria dell'Italia, documenti tutti che dovrebbero essere forniti tempestivamente alla Commissione.

Il senatore D'Onofrio condivide, anzitutto, l'opinione del relatore che la maggiore partecipazione dell'Italia al Fondo si muova nel senso di una maggiore solidarietà verso i paesi in via di sviluppo. Nello stesso senso operano, del resto, le misure volte a frenare l'inflazione, in quanto con esse si dà indirettamente un contributo al risanamento finanziario internazionale.

Il senatore D'Onofrio sottolinea, peraltro, come la restrizione (del 1981) da sedici a cin-

que delle valute che concorrono a determinare il valore dei diritti speciali di prelievo abbia sanzionato l'uscita dell'Italia, di fatto, dai paesi le cui valute sono utilizzabili come strumenti di riserva, cosa che ribadisce poco piacevolmente il passaggio del nostro paese ad una posizione subordinata sul piano finanziario internazionale, proprio a causa della instabilità della nostra moneta.

Sottolinea altresì come l'entrata della Cina nel Fondo monetario internazionale, oltre a consolidare l'estensione mondiale del Fondo stesso, abbia dato nel suo ambito un maggior peso ai paesi in via di sviluppo, di cui bisogna tener conto.

Per le ragioni anzidette il senatore D'Onofrio ritiene che sia pienamente giustificato un maggior impegno del Parlamento su questi problemi, ed in particolare, come è stato prospettato nel dibattito, una maggiore partecipazione della Commissione, mediante un'indagine conoscitiva e l'acquisizione di documenti. Annuncia infine il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il relatore Nepi, preso atto degli interessanti apporti forniti dalla discussione, dichiara di concordare sulla necessità di acquisire le documentazioni prospettate dal senatore Bonazzi.

Il presidente Berlanda comunica che la 5^a Commissione ha emesso parere favorevole sul provvedimento.

Il sottosegretario Francanzani replica per il Governo.

Nel sottolineare come il ruolo del Fondo monetario internazionale sia oggi notevolmente più importante che non all'epoca in cui è stato istituito, fa presente che il potenziamento del Fondo, oggi in esame, accresce le possibilità d'intervento del Fondo stesso, che non soltanto operano a favore dei paesi del Terzo mondo, bensì anche si dimostrano utili ai paesi industrializzati.

Si passa agli articoli.

I quattro articoli di cui si compone il disegno di legge vengono posti in votazione distintamente e approvati. È quindi approvato il provvedimento nel suo insieme, nel testo trasmesso.

La seduta termina alle ore 10,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 9 novembre.

Ha la parola il relatore Scoppola che ripiloga brevemente quanto aveva espresso in sede di relazione, soffermandosi in particolare sul rischio di incentivare oltremodo la partecipazione ai concorsi per il dottorato di ricerca da parte dei dipendenti pubblici, restringendo così le possibilità di accesso per i giovani laureati. Preannuncia la presentazione di un emendamento volto a sopprimere le modifiche all'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e la proposta di un comma aggiuntivo da inserire alla fine del predetto articolo, ed infine a sopprimere l'ultimo comma dello stesso articolo 71. Ad avviso del relatore Scoppola occorre chiarire l'equivoco causato dall'attuale disposizione del richiamato comma, pleonastica rispetto a quanto stabilito al primo comma. Anziché estendere, come propone il Governo, le deroghe previste all'ultimo comma rispetto alla disposizione generale, è più opportuno eliminare completamente la disposizione in oggetto, che attualmente limiterebbe ai soli ricercatori di enti

pubblici ed ai professori delle scuole secondarie superiori l'accesso ai concorsi.

Il relatore conclude sostenendo l'inopportunità di stabilire nella legislazione universitaria norme di favore per i pubblici dipendenti, che dovrebbero essere collocate invece all'interno della normativa sullo stato giuridico.

Il presidente Valitutti, in un breve intervento, sottolinea la necessità di favorire l'accesso ai corsi di dottorato dei giovani laureati, a favore dei quali è stata pensata la normativa in esame. Eventualmente, sarebbe opportuno inserire un limite di età per la partecipazione ai concorsi.

Il sottosegretario Maravalle presenta quindi un emendamento volto a modificare la normativa attuale al fine di agevolare la partecipazione ai corsi di dottorato dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e degli insegnanti di ogni ordine e grado, collocandoli in aspettativa senza assegni per tutto il periodo degli studi.

Ha la parola quindi il senatore Papalia che si sofferma sulla estrema chiarezza del disposto dell'articolo 71 e sulla opportunità di disciplinare specificatamente i casi in cui dipendenti della Pubblica amministrazione o professori abbiano già vinto il concorso ma non siano in condizione, per via dell'attività lavorativa che debbono svolgere, di seguire i corsi.

Si dichiarano d'accordo in proposito il presidente Valitutti ed il senatore Ferrara Salute, il quale da ultimo sollecita un'ampia discussione di tutta la materia.

Il sottosegretario Maravalle, infine, dichiara di dubitare sulla opportunità di modificare la composizione delle commissioni per l'esame di ammissione ai corsi, come previsto all'articolo 1, per taluni inconvenienti che si potrebbero creare ove nei corsi di laurea non fossero presenti professori della prima o della seconda fascia.

Il senatore Papalia concorda su tali valutazioni, sostenendo inoltre l'opportunità di

non alterare i delicati equilibri di rappresentanza tra le due diverse fasce di professori universitari.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che è pervenuta dalla Presidenza del Senato la richiesta di parere sulla nomina del presidente dell'ESMaS. In relazione alla ravvicinata scadenza dei termini per l'emissione del parere (7 dicembre) ed in relazione alla complessa situazione finanziaria in cui versa l'Ente medesimo, chiede di autorizzarlo a richiedere una proroga dei termini predetti, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, secondo comma, del Regolamento. Conviene la Commissione dopo che la senatrice Nespolo ha rilevato che è quanto meno singolare esprimersi sul rinnovo di una carica direttiva in relazione ad un ente di cui lo stesso Governo, nei documenti di bilancio, prevede la liquidazione.

In ordine al programma dei lavori della Commissione intervengono poi il senatore Campus, che sollecita una rapida approvazione del disegno di legge n. 239, in materia di supplenze del personale docente universitario; la senatrice Nespolo, per una rapida prosecuzione dell'esame del provvedi-

mento concernente la riforma della scuola secondaria superiore; il senatore Kessler, che sottolinea come sia proprio nello spirito della sessione di bilancio la sostanziale sospensione dell'attività legislativa che comporti spese; ed il senatore Ferrara Salute che propone di riprendere l'esame dei provvedimenti concernenti l'università (nn. 239, 240 e 241) solo dopo che siano pervenuti i pareri della 5ª Commissione e dopo che la Presidenza si sia espressa in ordine alla richiesta di trasferire la discussione in sede deliberante.

Su proposta del presidente Valitutti, si conviene che il programma dei lavori sarà stabilito nel corso di un apposito Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, da tenersi nella giornata di domani.

Infine, il senatore Mascagni chiede che venga nuovamente preso in considerazione un eventuale sopralluogo nel Trentino-Alto Adige, sui problemi delle scuole locali, e che si prendano gli opportuni contatti con il Ministro della pubblica istruzione per gliedergli di svolgere specifiche comunicazioni in merito ai problemi della istruzione artistica in Italia. Su quest'ultimo punto concorda il senatore Argan, sostenendo l'insufficienza di soluzioni parziali o provvisorie in materia.

La seduta termina alle ore 11,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
SPANO

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Darida, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Meoli, per la marina mercantile Ciampaglia e per i trasporti Melillo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori** » (41), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« **Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi** » (246), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli** » (249), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Melillo, dopo aver rilevato che il problema di una più rigorosa disciplina nella circolazione dei ciclomotori è particolarmente avvertito dall'opinione pubblica anche a seguito dei pericoli derivanti dall'uso improprio che viene fatto di questi mezzi, fa presente che il Ministero ha recentemente emanato un apposito decreto ed intende inoltre predisporre su questa materia uno specifico disegno di legge. Chiede pertanto che l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare venga differito.

Il senatore Libertini, nel concordare con la richiesta del rappresentante del Governo, osserva che occorre evitare di legiferare sulla base di spinte emotive e che, in questo settore, è necessario conciliare le indubbe

esigenze di sicurezza con le implicazioni di carattere produttivo. Preannuncia quindi la presentazione di un disegno di legge da parte dei senatori comunisti.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) concorda a sua volta sul rinvio che consentirà tra l'altro l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 288, di cui è firmatario, attualmente in corso di assegnazione.

Infine, accogliendo la richiesta del Governo, la Commissione rinvia l'inizio dell'esame dei disegni di legge in titolo.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA CANTIERISTICA

Ha la parola il Ministro delle partecipazioni statali il quale afferma che negli ultimi due anni lo scenario internazionale riguardante il sistema marittimo è ulteriormente peggiorato e la situazione per l'industria cantieristica europea si è fatta estremamente critica, tanto da indurre diversi paesi ad adottare drastiche misure di ridimensionamento delle capacità produttive e di sensibile riduzione dei livelli occupazionali.

In questo quadro si inserisce il progetto di ristrutturazione del gruppo Fincantieri, fondato sulla identificazione di una dimensione produttiva « strategica », atta a garantire l'autonomia nella difesa dei traffici e del mare, tanto sul piano economico che su quello militare. Tale dimensione strategica minima è stata indicata, nel settore mercantile, in una capacità di 190.000 tonnellate, che appare peraltro nettamente al di sopra della produzione che si è potuta sviluppare negli ultimi anni. Questo obiettivo, attuabile soltanto con significativi interventi sulle strutture impiantistiche, può essere raggiunto a condizione che l'armamento possa utilizzare strumenti creditizi e linee di traffico tali da ripristinare la convenienza economica ad investire e consentire quindi una

più adeguata presenza della bandiera italiana sul mercato.

Rilevato poi che il progetto di ristrutturazione intende adeguare la capacità produttiva degli impianti alla predetta dimensione strategica, ottimizzare le risorse e razionalizzare le funzioni aziendali per ottenere univocità decisionale, evitando duplicazioni e dispersioni, il ministro Darida fa quindi presente che, di fronte all'ancora eccessiva capacità di produzione dei cantieri del gruppo, si è confermata la necessità di disattivare un cantiere di medie dimensioni, individuato in quello di Sestri. Al riguardo il Ministro ricorda di aver invitato la Fincantieri ad approfondire una prospettiva di intervento intesa a salvaguardare l'occupazione di un nucleo di addetti da impiegare in lavorazioni affini alla tecnica produttiva navale, da concentrare appunto a Sestri dopo una rapida verifica di fattibilità industriale ed economica.

Sottolineato successivamente che la Fincantieri ha previsto un programma di investimenti dell'ordine di 200 miliardi in tre anni, il rappresentante del Governo fa presente che, sul piano organizzativo, il progetto di ristrutturazione prevede un nuovo assetto, caratterizzato dalla costituzione di una sola società con una struttura centrale di indirizzo e quattro divisioni (costruzioni mercantili, costruzioni militari, riparazioni, motoristica). Sotto il profilo occupazionale la ristrutturazione comporterà un necessario ridimensionamento degli organici, con una esuberanza residua che potrebbe aggirarsi sulle 3.000 unità.

Le linee di intervento illustrate — prosegue il ministro Darida — rappresentano la premessa indispensabile per il graduale risanamento del settore, nella aspettativa di una coerente risposta del mercato, che implica peraltro il mantenimento di un regime di sostegno alla cantieristica e di agevolazione all'armamento, rimanendo infine indispensabile un intervento di ricapitalizzazione.

Ricorda poi che si è convenuto con le organizzazioni sindacali che nessun provvedimento di ristrutturazione venga assunto, in vista delle proposte di politica marittima

formulate dal Ministro della marina mercantile. Su questa base la Italcantieri e le organizzazioni sindacali hanno potuto raggiungere un'intesa per l'attuazione della cassa integrazione straordinaria, provvedimento questo di carattere congiunturale, peraltro in nessun modo collegato al progetto di ristrutturazione del settore.

Dopo aver rilevato che il progetto della Fincantieri si inquadra nelle proposte prima ricordate, formulate dal Ministro della marina mercantile e finalizzate al risanamento dell'intero sistema marittimo, il ministro Darida conclude facendo presente che gli incontri con le organizzazioni sindacali sono ancora in corso di svolgimento e che egli si riserva di valutare ogni proposta, tenendo fermo il principio, che, attraverso il piano di ristrutturazione, il settore cantieristico potrà essere restituito ad un necessario equilibrio di gestione.

Il presidente Spano, dopo aver ringraziato il ministro Darida per la sua esposizione, fa presente, che essendo convocato questa mattina il Consiglio dei Ministri, il dibattito va rinviato ad altra seduta, tenuto anche conto che il ministro Carta non può svolgere le sue comunicazioni sul programma triennale per l'economia marittima.

Il senatore Masciadri prospetta l'opportunità di acquisire il testo scritto delle comunicazioni del ministro Carta e di svolgere poi un unico dibattito.

La Commissione concorda su tale proposta e rinvia alla seduta di giovedì 15 dicembre il dibattito sulle comunicazioni del ministro Darida e su quelle, oggetto di un documento scritto, del ministro Carta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del Presidente del Consorzio del porto di Genova »

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Orciari il quale, dopo aver dettagliatamente illustrato il *curriculum* del dottor D'Alessandro, designato alla presidenza del Consorzio del porto di Genova, propone di esprimere un parere favorevole.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bisso, rilevato che l'atteggiamento dei comunisti in ordine ai drammatici problemi del porto di Genova non è di pregiudiziale opposizione ma di costruttivo apporto, afferma che il suo Gruppo non è favorevole alla nomina in esame, ritenendo censurabile il metodo che ha condotto alla designazione del dottor D'Alessandro, giacchè sono state disattese le indicazioni concordemente prospettate dalle forze politiche ed economiche della città.

Il senatore Lotti rileva che il parere della Commissione appare come una sorta di spolverino di fronte ad una scelta già effettuata.

Il presidente Spano, dopo aver precisato che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sulla proposta di una nomina non ancora formalizzata, rileva che la legge n. 14 del 1978 ha introdotto inopportune forme di corresponsabilizzazione del Parlamento in scelte proprie dell'Esecutivo. Afferma perciò di essere pienamente disponibile per iniziative volte a riconsiderare la predetta legge.

Il senatore Padula osserva che la legge n. 14, a suo giudizio, ha consentito di salvaguardare criteri di professionalità nelle nomine e rileva quindi che il parere che oggi la Commissione è chiamata ad esprimere

non dovrebbe risentire di questioni di schieramento. Preannuncia infine il voto favorevole sulla nomina in questione.

Il senatore Masciadri, rilevato che la legge n. 14 ha a suo giudizio un valore di deterrente rispetto alle scelte dell'Esecutivo, preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti.

Il sottosegretario Ciampaglia, dopo aver convenuto con il Presidente circa il carattere di proposta della nomina in esame, rileva che si tratta di una scelta idonea sotto il profilo manageriale.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Lotti ribadisce che il voto contrario dei senatori comunisti non riguarda la persona del candidato ma il metodo non corretto attraverso il quale si è giunti alla designazione.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto alla quale partecipano i senatori Angelin, Bastianini, Bisso, Cartia, Cheri, Colombo Vittorino (V.), Degola, Lotti, Masciadri, Orciari, Padula, Patriarca, Pingitore, Riggio, Segreto, Spano Roberto, Tomelleri, Visconti.

La proposta di parere favorevole è accolta, risultando 12 voti favorevoli e 6 contrari.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
REBECCHINI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SEGUITO E RINVIO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL GOVERNO, NELLA SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1983, SULLA SITUAZIONE DELLE IMPRESE SOTTOPOSTE AD AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA. NONCHE' DEL GRUPPO GEPI**

Riprende il dibattito interrotto il 16 novembre.

Il senatore Consoli, dopo aver espresso un giudizio negativo sull'esperienza finora registrata in ordine all'attuazione della « legge Prodi », afferma che la relazione del sottosegretario Zito, pur interessante dal punto di vista informativo, appare carente quanto a giudizi e proposte, mentre al di fuori del Parlamento si moltiplicano dichiarazioni di membri del Governo sulla questione della riforma della legge. Egli ricorda come la legge in questione contenga profonde innovazioni rispetto al sistema del diritto fallimentare, sulla base di una scelta a favore della prosecuzione delle imprese, intesa come ipotesi non eccezionale ma normale, e del riconoscimento dei legami fra imprese dello stesso gruppo. A suo giudizio il Ministero dell'industria ha comunque fatto un uso piuttosto disinvolto di tale strumento.

Il senatore Consoli ricorda quindi gli inconvenienti registrati nella gestione delle imprese soggette ad amministrazione straordinaria e precisa quali siano, a giudizio del Gruppo comunista, le modifiche che bisognerebbe apportare alla legge. In primo luogo,

egli ritiene necessario rivedere i limiti indicati nell'articolo 1, relativi alle dimensioni dell'indebitamento e al numero dei dipendenti; propone di affrontare in modo diverso la questione dei programmi di risanamento, distinguendo tra una prima fase sperimentale e provvisoria, della durata di un anno, e la successiva fase di vera e propria attuazione del programma di risanamento, che dovrebbe durare cinque anni. Suggerisce quindi di rivedere la figura del commissario, che dovrebbe poter compiere anche atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, e che dovrebbe poter essere anche una persona giuridica, abilitata a valersi dell'opera di personale della Pubblica amministrazione e delle Partecipazioni statali. Il senatore Consoli afferma quindi che le imprese in amministrazione straordinaria debbono poter disporre di autonomi canali di finanziamento, essendosi rivelata insufficiente la garanzia dello Stato. Conclude ribadendo l'opportunità, già affermata in altre occasioni, di un incontro della Commissione con i commissari delle Amministrazioni straordinarie, o almeno con alcuni di loro.

Il senatore Roberto Romei condivide la esigenza di una revisione della legge, apprezzando comunque le indicazioni contenute nella relazione del Sottosegretario. Egli sostiene che i programmi di risanamento dovrebbero essere coordinati con i piani di settore che il Governo dovrebbe sostenere per i vari rami dell'industria: e si sofferma sulla particolare situazione del settore termoelettromeccanico (che interessa ad esempio la « Ercole Marelli »), in cui rileva incertezze e contraddizioni nell'azione di Governo, accanto a una mancata valorizzazione del ruolo che dovrebbe spettare alle commesse pubbliche. Conclude sottolineando l'esigenza di inquadrare la gestione della « legge Prodi » nel sistema delle leggi di intervento a favore dell'industria e a sostegno dei settori in crisi.

Il senatore Vettori afferma a sua volta che la legge, nata come strumento eccezionale per il sostegno di alcune aziende, ha poi avuto un'applicazione assai ampia, grazie anche ad alcune leggine volute per situazioni particolari. Egli ritiene che una revisione della legge dovrebbe essere intesa ad individuare i casi in cui l'amministrazione straordinaria costituisce realmente un'alternativa, rispetto alla ipotesi del fallimento o a quella del salvataggio ad opera delle Partecipazioni statali o della GEPI. Bisogna pertanto rivedere i parametri che attualmente determinano l'instaurazione della procedura, che sono meramente quantitativi. Sottolinea quindi il ritardo con cui il Governo sta precisando i suoi orientamenti a questo riguardo e osserva che l'eventuale audizione dei Commissari potrebbe essere poco utile, dal momento che essi di regola ribadiscono una richiesta di maggiore libertà nella gestione, salvo rimettere ogni speranza di salvataggio dell'impresa all'intervento di terzi, disposti ad accollarsi i debiti o quanto meno a concedere crediti agevolati.

Ha la parola il senatore Leopizzi, il quale si sofferma sulla situazione del gruppo Montesi dal momento che interessa non soltanto le province di Padova e Rovigo ma l'industria bieticolo-saccarifera dell'intero Paese. Al riguardo dà conto dei recenti incontri tra i rappresentanti delle forze produttive e sindacali (compresi bieticoltori e autotrasportatori) da cui è scaturita la proposta di costituire una apposita società di gestione che, garantendo gli obiettivi economici e sociali da tutti riconosciuti prioritari, eviti contemporaneamente il rischio di un possibile monopolio da parte della società Eridania. Tale soluzione, in ogni caso, deve prevedere il più ampio consenso delle parti, in primo luogo della proprietà, e una sostanziale correttezza dei profili giuridici necessari alla definizione della annosa vicenda.

Interviene successivamente il senatore Felicetti rilevando l'opportunità e la validità del dibattito in corso in vista di una riforma della disciplina prevista dalla legge n. 95 del 1979 che provveda opportunamente alla

manca di una vera e propria politica di salvataggio e di una politica di programmazione industriale. Dopo aver criticato talune affermazioni del sottosegretario Zito nell'ambito di una recente intervista nella quale egli lamentava la carenza di proposte al riguardo da parte del Parlamento, ricorda l'anomala applicazione della « legge Prodi » a una discussa cooperativa edilizia operante sul territorio romano e denuncia le resistenze opposte dal sistema bancario nonché alcune gravi affermazioni di qualche commissario straordinario — riportate dalla stampa periodica — che esigono una immediata presa di posizione da parte del Ministro. Concludendo auspica l'audizione di commissari delle Amministrazioni straordinarie da parte della Commissione industria, funzionale a una coerente riforma degli strumenti di intervento secondo le linee unanimemente emerse dal dibattito.

Ha la parola il senatore Aliverti. Soffermandosi sulle possibili ipotesi di riforma della legge n. 95 del 1979, ricorda le modalità che presiedettero alla sua formazione auspicandone una organica riforma con il contributo di tutte le forze politiche che, unanimemente, a suo tempo l'approvarono. Rilevato che l'attuale disciplina era prevista fino alla adozione di una nuova normativa sulle società per azioni, l'oratore lamenta che le modificazioni successivamente introdotte ne abbiano favorito il parziale snaturamento e, talora, palesi sperequazioni, come nel caso della « Genghini » e della « Flotta Lauro »: su quest'ultima, in particolare, riafferma la sperequazione di trattamento rispetto ai dipendenti delle imprese sottoposte ad amministrazione controllata che — solo per le imprese armatoriali — sono considerati in continuazione dell'esercizio anche se il rapporto è sorto anteriormente. Un complessivo giudizio sulla legge, tuttavia, non può essere completamente negativo soprattutto perchè essa ha contribuito a superare il meccanismo legato alla GEPI, ancorchè numerosi e non trascurabili inconvenienti debbano essere rivisti con una apposita iniziativa governativa. Giudicata negativamente, infine, la mancata riforma della legge fallimentare e del diritto socie-

tario, sottolinea l'esigenza di assicurare, in sede di modifica della « legge Prodi », la certezza giuridica circa l'esito finale della procedura concorsuale, una più definita organicità dell'istituto e una accurata revisione della procedura di nomina dei commissari straordinari.

Il senatore Baiardi afferma che l'atteggiamento del Gruppo comunista ha sempre avuto carattere costruttivo: un disegno di legge di modifica della « legge Prodi » è già stato presentato alla Camera e su di esso i comunisti attendono un confronto con il Governo. In ogni caso, di fronte a un generale consenso circa l'opportunità di una revisione e di un coordinamento della legislazione, è necessario che il Governo renda manifeste le sue intenzioni.

Il presidente Rebecchini, dopo aver dato atto al Sottosegretario della chiarezza e della completezza della sua relazione, esprime un giudizio drasticamente negativo sulla legge e sulla sua applicazione. In primo luogo, egli afferma, non ha funzionato il sistema dei finanziamenti bancari garantiti dallo Stato (che aveva funzionato nei primi casi di amministrazione straordinaria); si ha notizia poi di inadempimenti nel versamento dei contributi INPS (anche se bisogna escludere che sia questa la volontà del Governo) e nel pagamento dei debiti correnti; i programmi di risanamento hanno mostrato inoltre di non avere riscontro nella realtà, dal momento che quasi tutte le imprese rimangono in perdita, l'attività produttiva è ridotta e il ricorso alla cassa integrazione raggiunge il 40-50 per cento. Fa presente quindi l'urgenza di una riforma della legge, nel quadro di una visione organica del sistema degli interventi nell'industria, tanto più che si approssima la scadenza dell'amministrazione straordinaria per numerose imprese.

Bisogna chiedersi, prosegue il presidente Rebecchini, come si potesse pensare che una tale legge che sconvolge il sistema del diritto fallimentare, potesse funzionare e che imprese solventi potessero reinserirsi nel mercato grazie alle sole loro forze. Si ha notizia; egli prosegue, che gli uffici del Mi-

nistero della giustizia hanno già elaborato una bozza di disegno di legge, fondata sull'ipotesi di un Fondo pubblico che procederebbe all'acquisto delle imprese oggi commissariate: è un'ipotesi che probabilmente non andrà avanti ma che è di per sé significativa del disagio di chi oggi ritiene che la « legge Prodi » serva solo a penalizzare i creditori.

Quanto all'uso che il Governo ha fatto dei suoi poteri, il presidente Rebecchini ricorda che l'accesso delle imprese all'amministrazione straordinaria dipende da una decisione dell'autorità giudiziaria, mentre discrezionale è solo la decisione sulla eventuale prosecuzione dell'attività produttiva. Il senatore Consoli, in una interruzione, precisa che proprio per questo i comunisti chiedono di ancorare tale decisione a parametri stabiliti per legge: il presidente Rebecchini prende atto di tale posizione, su cui dichiara di poter consentire.

Proseguendo nel suo dire, poi, il presidente Rebecchini, fa presente l'esigenza di delimitare i casi di ricorso a questa procedura; e osserva che, comunque, le nomine dei commissari vanno effettuate sulla base di rigorosi criteri di professionalità. Mentre si ribadisce l'esigenza di una riforma legislativa, bisogna quindi richiamare il Governo a un buon uso dei poteri che gli competono, anche per evitare casi come quelli segnalati dal senatore Felicetti.

Il presidente Rebecchini conclude ricordando che un approfondimento della materia, anche con l'audizione di alcuni commissari delle amministrazioni controllate, avrà luogo — come già stabilito — nel quadro di una più ampia indagine conoscitiva, su cui la Commissione sarà chiamata a deliberare in una delle prossime sedute.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Zito, dopo essersi riservato di replicare a tutti gli oratori intervenuti nel corso di una successiva seduta, ritiene necessario anticipare alcune precisazioni: per quanto riguarda la proroga del ricorso alla cassa integrazione nelle aziende GEPI, preannuncia che il Governo intende

provvedere per decreto-legge ma non prima di aver presentato il preannunciato disegno di legge ordinaria sulla riforma della GEPI; quanto alla particolare situazione del settore termoelettromeccanico, egli ricorda che non esiste un piano operativo ma solo una bozza di piano predisposta dall'Ansaldo per conto dell'IRI, che fu oggetto di numerose critiche, e precisa l'ambito delle rispettive competenze — in tale materia — del Ministero dell'industria e di quello delle partecipazioni statali. Egli avverte infine che il periodico « Panorama » ha riportato in modo inesatto alcune sue dichiarazioni ed auspica che anche le dichiarazioni attribuite

ad alcuni commissari vengano smentite dagli interessati.

Il senatore Felicetti, a nome del Gruppo comunista, presenta quindi alla Presidenza della Commissione, una proposta di relazione all'Assemblea sulla situazione della GEPI, chiedendo che essa sia esaminata, a norma dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, in una delle prossime sedute, dopo la conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Governo.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITA' (12^a)**MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983***Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 9,35.***AFFARI ASSEGNATI****Relazione sullo stato sanitario del Paese per l'anno 1980 (doc. LXXIX, n. 1-VIII)**

(Esame, ai sensi dell'art. 50 del Regolamento, e rinvio)

Il presidente Bompiani, introducendo i lavori della Commissione, sottolinea l'importanza dell'esame del documento, che definisce strumento conoscitivo complesso, già previsto dalla legge di riforma sanitaria.

La predisposizione dell'anzidetto documento da parte del Consiglio sanitario nazionale, proprio per la composizione di quest'ultimo, consente di cogliere ogni aspetto dello stato sanitario del Paese secondo una nuova filosofia ormai acquisita dal settore sanitario.

Il Presidente fa altresì presente che l'esame del documento in questione può costituire un punto di riferimento per il piano sanitario nazionale e permette di verificare l'attuale disponibilità delle informazioni sanitarie, in funzione della corretta applicazione degli articoli 27, 49 e 58 della legge n. 833 del 1978.

Le conclusioni cui perverrà la Commissione, potranno essere utilizzate dalla stessa per fornire indirizzi al Ministero della sanità e al Consiglio sanitario nazionale nella redazione dei futuri documenti concernenti lo stato sanitario del Paese, onde realizzare ulteriormente un dialogo tra le re-

sponsabilità legislative parlamentari e quelle esecutive dell'Amministrazione sanitaria.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Melotto.

Egli fa innanzitutto presente che il documento all'esame costituisce un primo tentativo di redigere un rapporto sullo stato sanitario del Paese, per la cui redazione in passato il Consiglio sanitario nazionale aveva sempre trovato notevoli difficoltà d'accesso a tutta una rete di informazioni necessarie per rappresentare con tempestività il quadro d'insieme del servizio sanitario nazionale. In proposito, a suo avviso, sembra urgente attivare un servizio informativo unico.

Passa poi ad illustrare dettagliatamente la relazione sullo stato sanitario del Paese per l'anno 1980, ricordando che in tale anno ha preso avvio concreto il processo di riforma. Espone una serie di dati relativi al fenomeno demografico, distinto per età e regioni; alla mortalità, articolata per sesso, età e regioni; all'entità delle interruzioni volontarie di gravidanza, distribuite per regioni; al consumo di contraccettivi orali; agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali, distinti per settori produttivi e per regioni; al fenomeno dell'inquinamento ambientale, con riferimento alle cause ed alle iniziative prese per eliminarle o contenerle; all'alimentazione e al consumo di prodotti di largo uso di rilevanza sanitaria, quali il tabacco e l'alcool, distinto per sesso e per regioni.

Altri dati di particolare rilievo segnalati dal relatore riguardano le malattie, infettive e non, ed i fattori di rischio.

Dopo aver fornito una serie di dati su tali malattie, il relatore si sofferma in particolare sulla situazione degli handicappati, la quale non è nota nelle sue reali dimensioni e caratteristiche, e sul problema dei tossicodipendenti che ha assunto sviluppi assai diversificati qualitativamente e quantitativamente fra una regione e l'altra e rispetto al quale le iniziative delle istituzioni

pubbliche hanno assunto caratteri per certi aspetti nuovi rispetto al passato, sia per quanto riguarda la regolamentazione dei trattamenti farmacologici, sia per l'avvio di indagini conoscitive a carattere epidemiologico con approcci complessivi al problema.

Altri dati il relatore espone circa la sanità animale soprattutto in rapporto alla salute umana, sottolineando la positività dell'azione condotta dall'autorità pubblica per reprimere le sofisticazioni.

Infine il relatore si sofferma sulla documentazione riguardante la organizzazione del Servizio sanitario nazionale a livello centrale e periferico.

Sono riportati dati sull'impiego dei medici generici, dei pediatri convenzionati, sull'attività di consulenza familiare materna e infantile, sul consumo dei farmaci, sull'entità delle prescrizioni, sull'attività specialistica e su quella ospedaliera, sull'assistenza psichiatrica e sul volontariato, fenomeno specifico della realtà italiana che quantitativamente sta assumendo una dimensione sempre più consistente, mentre qualitativamente sta subendo al suo interno rilevanti cambiamenti.

Altri dati, esposti dal relatore, riguardano l'attività del personale dipendente del servizio sanitario nazionale e del personale convenzionato, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale, la spesa sanitaria *pro capite*, la ricerca sanitaria e le prospettive nel settore.

Il relatore Melotto conclude questa parte della sua esposizione affermando che il documento all'esame sconta la disorganicità, le carenze delle fonti informative, il mancato rigore scientifico nella predisposizione di una metodologia di raccolta e di elaborazione dei dati, necessari per uno studio serio e completo. Segnala l'assenza di documentazione su interi comparti e soprattutto la mancanza, almeno all'epoca, di una precisa volontà di produrre un documento che possa rappresentare la realtà in tutte le sue sfaccettature. Insufficienti sono stati, a suo avviso, i mezzi finanziari, normativi e di documentazione, come insufficiente è risultato il personale addetto rispetto alla esigenza di una struttura permanente capace di raccogliere e di elaborare le informa-

zioni. In proposito egli sottolinea l'esigenza di coinvolgere le regioni, attraverso una normativa chiaramente impostata, nella fornitura analitica e tempestiva dei dati necessari, dal momento che senza un sistema informativo compiuto, non potrà esistere un valido controllo sull'efficacia ed efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Il relatore Melotto conclude la sua esposizione notando che le risorse destinate all'attività sanitaria ben giustificano la destinazione di una loro quota alla acquisizione di informazioni circa l'attività del Servizio che si eroga.

Il presidente Bompiani, quindi, nel ringraziare il relatore Melotto per l'ampia illustrazione fatta e nel dare atto al Consiglio sanitario nazionale dello sforzo compiuto nella predisposizione del documento in questione, propone di rinviare il dibattito alla prossima seduta, onde consentire a tutti i commissari una riflessione su quanto esposto dal relatore Melotto.

Consente la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA RELATIVA ALLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA

Il presidente Bompiani fornisce taluni chiarimenti di carattere procedurale circa lo svolgimento delle audizioni, ove autorizzate dalla Presidenza del Senato, da tenersi nel corso dell'indagine in titolo.

In proposito il Presidente prospetta la necessità che in sede plenaria vengano svolte anche le procedure di audizione.

Avverte infine che è stata già predisposta a cura della segreteria una rassegna completa della normativa emanata successivamente alla legge n. 833 del 1978 e che sarà disponibile in una copia per ciascun Gruppo.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Melotto, Rossanda e Cali.

La Commissione si pronuncia quindi favorevolmente alla proposta di dedicare una apposita seduta settimanale allo svolgimento delle audizioni, ove autorizzate.

La seduta termina alle ore 11.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente provvisorio
MALAGODI
indi del Presidente elettivo
PETRILLI

La seduta inizia alle ore 11,15.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Giunta procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore PETRILLI.

Successivamente la Giunta procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori RIVA Dino e FANTI.

La Giunta procede infine alla votazione per la nomina dei Segretari. Risultano eletti i senatori MITTERDORFER e LA VALLE.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Petrilli ricorda che, nelle precedenti legislature, allo scopo di snellire i lavori della Giunta, era stata costituita una Sottocommissione per i pareri, presieduta dallo stesso Presidente della Giunta.

Propone quindi che anche per la legislatura in corso venga costituita detta Sottocommissione, secondo i criteri adottati al riguardo dalle Commissioni permanenti.

La Giunta consente: i nominativi dei membri della Sottocommissione verranno comunicati successivamente, alla Presidenza, dai singoli Gruppi.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

Interviene il ministro per gli affari regionali Romita.

La seduta inizia alle ore 15,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Cossutta informa che l'Ufficio di Presidenza, in una apposita riunione, ha ritenuto più opportuno procedere alla definizione del programma di lavoro della Commissione successivamente alle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali e all'audizione dei rappresentanti delle Regioni, dei comuni, delle comunità montane e delle province (ANCI, UPI, UNCEM).

Egli comunica altresì che i Presidenti dei due rami del Parlamento, in occasione di separati incontri ufficiali (che hanno trovato eco in successive lettere), hanno espresso il proprio favorevole orientamento in ordine all'affidamento alla Commissione della funzione consultiva in relazione ai disegni di legge di interesse regionale.

Dopo aver rilevato che una prassi in tal senso si è già instaurata nella passata legislatura (relativamente ai soli disegni di legge all'esame del Senato), auspica che tale ampliamento dell'attività della Commissione possa trovare favorevole riscontro anche sul piano regolamentare attraverso la modifica delle disposizioni dei rispettivi regolamenti parlamentari.

Il Presidente conclude esprimendo l'avviso che la Commissione debba proseguire l'attività connessa allo svolgimento di indagini conoscitive, già proficuamente avviata nelle passate legislature.

Si apre il dibattito.

Il deputato Nenna D'Antonio concorda con gli orientamenti espressi dal Presidente ed, in particolare, con la proposta di intensificare i rapporti con le Regioni e gli altri enti locali in un momento di involuzione dell'ordinamento regionale. Ritiene che la Commissione per le questioni regionali rappresenti la sede istituzionale più idonea a svolgere un ruolo di raccordo tra Stato-Regioni e comunità locali, non escludendo che essa possa anche trasformarsi sul piano metodologico, se necessario, in un organo itinerante dal centro verso la periferia. Si dichiara infine favorevole alla proposta di assegnare alla Commissione la funzione consultiva sui disegni di legge di interesse regionale.

Il senatore Garibaldi, dal canto suo, dichiara di concordare, nel merito e nel metodo, sulle proposte di lavoro avanzate dal Presidente.

Il senatore D'Onofrio propone che l'audizione dei rappresentanti regionali e degli enti locali sia estesa anche ai rappresentanti della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (CISPEL) e della Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE), nonché a quelli sindacali e delle categorie produttive.

Il deputato Moschini, associandosi alla precedente proposta, esprime l'avviso che l'audizione debba estendersi anche alle altre rappresentanze nazionali come, per esempio, la Lega delle autonomie.

La senatrice Colombo Svevo chiede, invece, che prima di procedere alla individuazione degli interlocutori sia definito il programma di lavoro della Commissione.

Il Presidente porge quindi la parola al ministro Romita.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI

Il Governo è pienamente consapevole — dichiara preliminarmente il Ministro — del-

l'importanza e della validità di un dialogo sulla problematica, ampia e poliedrica, dell'ordinamento regionale e dell'opportunità che esso si svolga con un interlocutore, come la Commissione parlamentare per le questioni regionali che, per la sua estrazione costituzionale e per il prestigio della sua struttura bicamerale, appare un polo di riferimento particolarmente qualificato.

Dopo avere rapidamente tracciato i momenti salienti che hanno finora caratterizzato la vita della Commissione — che trova la sua configurazione genetica, a livello costituzionale, solo come organo di consultazione obbligatoria in ordine allo scioglimento dei Consigli regionali — l'oratore giudica con particolare favore l'attività di raccordo tra l'Esecutivo e le istanze delle autonomie che si è realizzata in occasione delle numerose indagini conoscitive svolte dalla Commissione nelle passate legislature.

In questo senso il Ministro per gli affari regionali, a nome del Governo, concorda con le proposte avanzate dal Presidente e formula l'auspicio che si addivenga, attraverso le opportune modifiche dei regolamenti parlamentari, ad un adeguato potenziamento della attività consultiva della Commissione, la quale dovrebbe profilarsi come strumento di « filtro » della produzione normativa statale che interessi le Regioni, nella loro competenza legislativa e operativa. Sembrerebbe inoltre necessario che fosse attivato il rapporto tra Commissione e Consigli regionali nella loro veste istituzionale di organi legiferanti e tenendo anche presente la loro partecipazione in funzioni amministrative relativamente ad atti di indirizzo generale e di programmazione, secondo i moduli stabiliti dalle leggi regionali. Del resto l'esigenza di più organiche forme di raccordo tra Parlamento e Consigli regionali, che permettano un coordinamento delle iniziative nelle rispettive sfere di competenza — egli prosegue —, è stata prospettata, in occasione di recenti incontri, dagli stessi Presidenti dei Consigli regionali e di essa il Ministro ha dato comunicazione, con apposita lettera, ai Presidenti dei due rami del Parlamento. La funzione di confronto, formale o informale, tra Consigli regionali, da un lato,

e Assemblea e Commissioni permanenti delle due Camere, dall'altro, che la Commissione potrebbe svolgere, rappresenterebbe, a suo avviso, un modo per semplificare notevolmente il rapporto tra Stato e Regioni superando verisimilmente quegli aspetti di conflittualità che lo hanno talvolta caratterizzato.

Considerata la recente istituzione, sia pure in via sperimentale in attesa della legge di riforma della Presidenza del Consiglio, della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome — che negli intendimenti del Governo è destinata a costituire un punto di incontri multilaterali, utile, anche sul piano pragmatico, ad evitare la dispersione e la settorializzazione dei contatti tra gli esponenti regionali ed i responsabili delle varie amministrazioni statali —, l'eventuale attuazione del disegno prospettato delineerebbe, in sostanza, una simmetria di rapporti tra gli organi legislativi statali e regionali, da un lato, e tra gli organi esecutivi dello Stato e delle Regioni, dall'altro.

Quanto ai problemi di maggior rilievo che si prospettano per un equilibrato sviluppo delle attività delle Regioni, il primo e più emergente appare, a giudizio del Ministro, quello della perdurante carenza di leggi di principio, anche se alcuni passi, e non certo trascurabili, siano già stati compiuti dal Governo e dal Parlamento (in materia sanitaria, nei settori della caccia, della formazione professionale e del turismo): il momento consultivo, cui la Commissione dovrebbe attendere, potrebbe determinare una notevole propulsione delle iniziative legislative e, comunque, un arricchimento della disciplina divisata nelle singole materie.

Altro compito, infine, che potrebbe essere chiamata a svolgere la Commissione è quello di esaminare ed approfondire lo stato dei rapporti tra i vari livelli di autonomia (Regioni, province e comuni, nonché deleghe dei poteri dalle Regioni ai comuni) al fine di pervenire ad un adeguato coordinamento tra le iniziative legislative che li possono riguardare (ad esempio autonomia impositiva prevista dalla nuova legge fisca-

le); e ciò anche come necessaria premessa verso una unificazione, anche a livello governativo, della responsabilità dell'orientamento e del coordinamento dell'attività di tutte le autonomie locali.

Il Presidente, rivolte parole di vivo ringraziamento al Ministro per le sue comunicazioni, rinvia il dibattito su di esse ad una prossima seduta, invitando i commissari alla eventuale prospettazione di richieste di chiarimento.

Intervengono, quindi, i senatori Melotto, Garibaldi e Melandri.

Il senatore Melotto chiede al Governo una puntuale informazione in ordine all'attuale stato di « conflittualità » tra Stato e Regioni e a quello argomentabile dall'esame complessivo della terza legislatura regionale. L'oratore domanda altresì se e quali disegni di leggi-quadro il Governo intenda presentare e quale atteggiamento intenda assumere in merito alla finanza locale e alle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Garibaldi, al fine di valutare in che modo sia ipotizzabile un eventuale intervento coordinatore della Commissione, domanda quali siano le ragioni che hanno indotto alla costituzione del Ministero per gli affari regionali ed in che senso ed in quale misura il Ministero abbia finora influito nel rapporto fra Stato e Regioni.

Il senatore Melandri chiede se e quali difficoltà il Ministro incontri nei rapporti con i responsabili di altri dicasteri in materie di competenza mista e quali iniziative il Governo intenda presentare in riferimento all'eventuale modifica delle attuali funzioni del commissario di Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 dicembre, alle ore 15, per il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
 SIGNORELLO

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bogi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione la stampa e il pubblico hanno facoltà di seguire, in separati locali, l'odierna seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Di essa verrà inoltre redatto il resoconto stenografico.

Il Presidente comunica che:

con lettera del 9 novembre scorso il Presidente del Senato ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione il senatore Margheriti in sostituzione del dimissionario senatore Pasquini, appartenente allo stesso gruppo parlamentare;

con lettera pervenuta il 28 novembre scorso il Presidente della RAI ha inviato i volumi nn. 48 e 49 dei dati per la verifica dei programmi trasmessi nel 1982 e copia di un documento sul preventivo globale dei ricavi 1984 approvato dal Consiglio di amministrazione il 10 novembre scorso. Tali documenti saranno distribuiti in copia a tutti i commissari;

con lettera pervenuta il 17 novembre scorso il direttore delle Tribune ha rappresentato una serie di rilievi e di osservazioni del direttore della prima rete televisiva che

sottolinea, fra l'altro, l'esigenza di programmare i calendari delle tribune. Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione delle tribune, unitamente alle richieste del deputato Magri per il Pdup e del senatore Fosson e del deputato Dujany — rappresentanti della Valle d'Aosta — volte ad assicurare una presenza delle rispettive formazioni politiche nella rubrica delle tribune;

con lettera del 14 novembre scorso ha sottoposto all'attenzione del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Amato — nella sua qualità di Presidente della Commissione paritetica prevista dall'articolo 21 della legge di riforma — la questione dell'esigenza di determinare in tempi il più possibile brevi il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1984. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria. Precisa inoltre di aver avuto direttamente dal rappresentante del Governo assicurazioni al riguardo;

con telegramma pervenuto il 16 novembre scorso l'ex sindaco di Napoli ha protestato per il contenuto di un servizio del giornalista Marco Conti diffuso dal GR 2 il 14 novembre scorso, alle ore 7,30, in ordine alla situazione preelettorale della città di Napoli. Della questione — sollevata anche dal deputato Barbato in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi — ha informato il presidente della RAI per incarico dello stesso organo. Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali unitamente ad una protesta del deputato Silvestri pervenuta il 17 novembre scorso, con la quale si lamenta l'informazione fornita dal giornalista Marrazzo, nell'edizione serale del TG 2 del 14 novembre scorso, in occasione di un'intervista all'onorevole Di Fresco;

i deputati Cicciomessere, Pannella e Aglietta con telegramma pervenuto il 22 novembre scorso, hanno protestato per il com-

portamento della RAI e in particolare della 3^a rete televisiva della Campania per l'informazione fornita in occasione delle recenti elezioni amministrative e giudicata in contrasto con i principi della legge di riforma. La protesta, inviata anche al Presidente della Camera, è stata successivamente trasmessa in copia alla presidenza della Commissione. La questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali unitamente ad una protesta — pervenuta l'11 novembre scorso da parte del deputato Servello e del senatore Pozzo — con il quale si lamenta, fra l'altro, in generale la sistematica carenza di attenzione da parte della RAI per le idee e le posizioni assunte dal MSI-DN e si fa particolare riferimento al recente dibattito parlamentare sulla politica estera e alla trasmissione « Primo piano », riguardante il problema della criminalità;

con telegramma pervenuto il 25 novembre scorso il presidente della Confagricoltura ha sollecitato l'attenzione della concessionaria nell'imminenza del vertice dei capi di Stato e di Governo della CEE, che si terrà ad Atene dal 4 al 6 dicembre prossimo. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

il Segretario regionale della Calabria del Partito liberale italiano ha protestato per l'esclusione della sua parte politica dal servizio diffuso dal GR 2 delle ore 7,30 il 17 novembre scorso. Anche tale questione è deferita alla sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza sulla RAI.

Comunica infine che, in rapporto all'incarico ricevuto dalla Commissione nella seduta dell'8 novembre scorso, ha preso contatto con il Presidente della Camera per rappresentare la richiesta della diffusione in diretta di parte del dibattito parlamentare sull'installazione delle basi missilistiche in Italia svoltosi in quella Assemblea. L'11 novembre scorso ha anche trasmesso al Presidente, e per conoscenza al Direttore generale della RAI, i termini dell'orientamento emerso in Commissione sull'informazione da fornire in ordine al citato dibattito parlamenta-

re. La lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Il deputato Servello avverte che, insieme al senatore Pozzo, ha trasmesso alla Presidenza un telegramma di protesta perchè nei telegiornali mandati in onda dalla RAI nella giornata di domenica scorsa, pur facendosi ampio riferimento a manifestazioni promosse da molte forze politiche, è stato completamente ignorato il comizio tenuto a Milano dal segretario nazionale del MSI-Destra nazionale, con evidente spregio da parte della concessionaria dei principi della legge di riforma e degli indirizzi generali emanati dalla Commissione.

Il Presidente Signorello assicura il deputato Servello che tale documento, insieme con le altre proteste pervenute, sarà deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Signorello ricorda che l'odierna audizione del ministro delle poste e le audizioni che seguiranno nelle giornate di domani e venerdì hanno lo scopo di promuovere un confronto sui problemi relativi all'intero sistema radiotelevisivo del nostro paese, con particolare riferimento alle modifiche legislative che nelle competenti sedi saranno varate ed alla futura attività della concessionaria: in tal modo la Commissione potrà responsabilmente procedere al rinnovo di parte dei componenti il consiglio di amministrazione.

Dà quindi la parola al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Il ministro Gava, rilevato che occorre dedicare un'attenzione particolare alle complesse problematiche che investono oggi il settore della radiotelevisione in Italia (problematiche che si inquadrano in quelle del più ampio comparto delle telecomunicazioni), osserva che esso si presenta, sulla scena degli anni '80, in piena e travolgente evoluzione tecnologica, con inevitabili contraccolpi sull'attuale assetto organizzativo e normativo dei servizi. L'introduzione delle tec-

niche elettroniche nelle telecomunicazioni e lo sviluppo di mezzi trasmissivi sempre più sofisticati, quali i satelliti artificiali e le fibre ottiche, dischiudono — sia sul versante dei servizi che su quello delle industrie produttrici di apparecchiature — prospettive di espansione quantitativa e qualitativa al momento solo in parte prefigurabili.

La dinamica di tale evoluzione fa comunque prevedere che nel prossimo ventennio le maggiori trasformazioni in campo economico e sociale saranno sollecitate e determinate principalmente dalle nuove tecnologie dell'informazione e che, quindi, proprio sul terreno dello sviluppo dei mezzi di comunicazione e di informazione, i paesi più avanzati dovranno affrontare una delle principali sfide dell'epoca in cui viviamo. Tali prospettive determinano l'insorgere di vari e complessi problemi che non solo coinvolgono gli organismi di erogazione dei servizi e le industrie produttrici di apparati ed impianti, ma soprattutto richiedono chiare e non tardive scelte strategiche nelle sedi politiche ed aziendali interessate.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni lavora da tempo e con profondo impegno — con l'attiva collaborazione degli organismi di gestione dei servizi, ed in particolare della RAI — per trovare adeguate e tempestive risposte ai problemi di programmazione del potenziamento e sviluppo dei servizi, con la previsione dei relativi fabbisogni tecnici, finanziari e normativi. Tale impegno può considerarsi compendiativo, anzitutto, nella messa a punto del documento di programmazione che costituisce la base di tutte le future scelte da adottare nel comparto delle telecomunicazioni: si riferisce al Piano decennale 1980-1990 delle telecomunicazioni, approvato dal CIPE, e del quale è in corso l'aggiornamento al decennio 1985-1994; esso rappresenta il primo documento del genere redatto in Italia per delineare le direttrici di sviluppo a medio e lungo termine dell'insieme dei servizi di telecomunicazioni, indipendentemente dalla titolarità della gestione, in modo da ottimizzare la destinazione delle risorse globalmente disponibili.

Il Piano presta la dovuta attenzione allo sviluppo della radiodiffusione sonora e televisiva, sia per quanto concerne l'estensione delle reti esistenti e dell'utenza, sia per quanto riguarda le prospettive di introduzione di nuovi servizi di telematica (quale il servizio televideo) e della televisione diretta da satellite; realizzazione tecnologica, quest'ultima, tale da determinare una vera e propria rivoluzione nel campo delle radiodiffusioni, in quanto consente la ricezione di programmi originati anche da altri paesi, attraverso un numero di canali molto maggiore dell'attuale.

Tiene a sottolineare l'importanza di un organico sistema di finanziamento del piano stesso, allo scopo di assicurarne l'effettiva operatività.

Per quanto riguarda il servizio Televideo, la sperimentazione sarà avviata nei primi mesi del prossimo anno, mentre sono già state puntualizzate intese preliminari in sede tecnica con la RAI e l'Associazione nazionale delle industrie elettriche (ANIE) circa lo *standard* di trasmissione da adottare per questo nuovo servizio.

Per la televisione diretta da satellite, sistema che è definito « nazionale », ma che di fatto irradia segnali debordanti in estese zone territoriali dei paesi limitrofi, all'Italia è stato attribuito l'uso di un canale sul satellite europeo *L-Sat* programmato dalla Agenzia spaziale europea ed il cui lancio in fase sperimentale e preoperativa è previsto per il 1986.

Tenuto conto che la permanenza in orbita del satellite europeo è prevista fino al 1995, vi è la preoccupazione che alla conclusione della vita del satellite non segua una fase operativa a cura dell'Agenzia spaziale europea, per cui, al fine di garantire la continuità della presenza italiana in questo delicato ed importante settore, è stato istituito presso il suo Ministero un comitato di esperti per lo studio di fattibilità di un satellite italiano per televisione diretta.

Nel quadro dell'azione ministeriale per la programmazione e la messa a punto di indirizzi gestionali del settore radiotelevisivo, occorre tuttavia tenere presente che le previsioni del piano decennale debbono neces-

sariamente limitarsi a considerare quanto si riferisce al pubblico servizio radiotelevisivo, stante l'attuale impossibilità di formulare un'ipotesi di sviluppo riguardante il settore dell'emittenza privata, non essendovi ancora una disciplina legislativa, di cui sottolinea l'urgenza. Tale lacuna è fattore di notevole indebolimento dell'azione volta a individuare valide scelte strategiche nel settore radiotelevisivo, così da condizionare negativamente anche una compiuta programmazione del servizio pubblico erogato dalla RAI e, più in generale, di tutti i servizi di radiocomunicazioni in Italia.

Infatti — prosegue il ministro Gava — il sistema nazionale delle radiocomunicazioni è strettamente integrato nel sistema internazionale, che non può conoscere soluzioni di continuità e deve essere programmato e realizzato sulla base di dettagliati accordi da concludere con gli altri paesi nell'ambito dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e della conferenza europea delle amministrazioni delle poste e telecomunicazioni; accordi che l'Italia si trova impossibilitata a perfezionare nei necessari dettagli, per quanto si riferisce alla complessiva utilizzazione dello spettro radioelettrico specialmente nei rapporti con i paesi confinanti, proprio per la mancanza di uno strumento legislativo che disciplini il settore radiotelevisivo e consenta la formulazione di una ipotesi di sviluppo che focalizzi le linee di crescita dell'intero sistema delle radiocomunicazioni italiane fino alle soglie del duemila.

Pertanto ogni possibilità di salvaguardare efficacemente il servizio radiotelevisivo e di guidarne l'evoluzione passa necessariamente attraverso la regolamentazione della emittenza privata, che presuppone, fra l'altro, la pianificazione complessiva delle radiofrequenze, delle localizzazioni e delle potenze di trasmissione delle stazioni emittenti.

Il fenomeno della radiodiffusione circolare possiede una caratteristica di unitarietà per cui, al di là della divisione fra pubblico e privato, tiene a sottolineare il Ministro, tutto il sistema ha una rilevanza pubblica. I settori nei quali l'attività radiotelevisiva

è stata suddivisa si intersecano ed interagiscono sotto più di un profilo. Vi è un aspetto tecnico essenziale, appena ricordato, rappresentato dalla identità delle risorse, le radiofrequenze, utilizzabili nelle diverse direzioni: la limitatezza del loro numero fa sì che quelle destinate ad un servizio non siano contemporaneamente disponibili per altri tipi di attività; nè il loro utilizzo può avvenire in modo incontrollato e disordinato, sotto pena di interferenze e disturbi che si risolvono in esclusivo danno dell'utenza, come purtroppo avviene nonostante i numerosi interventi attuati dagli organi tecnici del Ministero, in via repressiva, per interferenze causate da emittenti private al servizio pubblico, non solo radiotelevisivo, ma anche di altri settori, fra i quali particolarmente sorvegliato è quello di radioassistenza alla navigazione aerea, che ha fatto registrare più volte interferenze da parte di emittenti private con grave pericolo alla sicurezza della vita umana.

Tali considerazioni postulano la necessità di una visione unitaria del sistema informativo, come orizzonte necessario dell'iniziativa legislativa, tenendo presente che in tale contesto si pongono anche problemi di efficienza e di organizzazione, che coinvolgono necessariamente e segnatamente la concessionaria del servizio pubblico ed i vincoli legislativi cui essa è stata assoggettata con la riforma del 1975. A tale proposito, ritiene di poter concordare con quanti ritengono contraddittorio chiedere al servizio pubblico una gestione imprenditoriale e, al tempo stesso, mantenere vincoli e condizionamenti tali da renderla estremamente difficoltosa, se non impossibile. Acquisita rilevanza, quindi, la prospettiva di rendere la RAI più snella, più funzionale, più conforme ai criteri di imprenditorialità che devono ispirare la sua azione nel mercato in cui si trova ad operare in un sistema misto, con la possibilità di realizzare una gestione che utilizzi a fondo le proprie risorse e di valorizzare adeguatamente le migliori professionalità.

Dovranno quindi essere fissate norme che, da un lato, assicurino alle emittenti private uno spazio operativo tale da consentire au-

tonomia finanziaria e gestionale, soprattutto a quelle che, per le loro dimensioni e caratteristiche, costituiscono la più genuina espressione delle realtà culturali e sociali più prettamente locali e, dall'altro lato, assicurino alla RAI i procedimenti aziendali necessari e sufficienti ad agire sui binari di una vera imprenditorialità, per consentirle di misurarsi concretamente nell'assolvimento efficace del suo compito nel nuovo sistema misto.

Compito che — sottolinea il ministro Gava — è comunque centrale e va individuato nel perseguimento dell'uso del mezzo radiotelevisivo come strumento di autentica crescita civile in una società democratica che aspira a maturare e ad avere strumenti e servizi volti alla partecipazione dei cittadini ed al loro concorso nello sviluppo sociale e culturale del paese. Infatti, la sentenza n. 202 della Corte costituzionale, pur introducendo il principio di un più articolato pluralismo locale, non ha fatto venir meno il valore di autentica democrazia contenuto nella precedente legge di riforma, ove si pone in rilievo la funzione essenziale del servizio pubblico che è di preminente interesse generale. Ciò comporta il dovere, da parte dello Stato, di garantire alla RAI introiti proporzionati alle esigenze di efficienza ed economicità della gestione, anche in ordine alla attuazione degli investimenti per l'introduzione dei nuovi servizi, investimenti che assorbono una parte non trascurabile di quelli previsti nel piano triennale 1984-1986 messo a punto dalla concessionaria, la quale, dal canto suo, ha l'onere di dimostrare in dettaglio i costi e gli impegni di spesa futuri.

Del resto la legge di riforma prevede (articolo 15) che il fabbisogno finanziario per i servizi radiotelevisivi sia coperto con i canoni di abbonamento, con i proventi della pubblicità e con le altre entrate consentite. La convenzione fra il Ministero e la RAI, articolo 8, prevede che periodicamente l'autorità concedente, di concerto con il Ministero del tesoro, verifichi la congruità delle entrate della concessionaria con particolare riferimento ai canoni di abbonamento e, ove dai risultati della verifica ne emerga

la necessità, attivi, sentita la Commissione di vigilanza sulla RAI, l'indagine di competenza del CIP che si conclude con il provvedimento del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. È al lavoro la Commissione incaricata di effettuare la verifica di congruità delle entrate della RAI, composta da rappresentanti di entrambi i dicasteri. I lavori sono giunti alla fase conclusiva, per cui, in base alle risultanze, si riserva di riferire specificamente alla Commissione onde promuovere, se e per quanto occorra, l'adeguamento del canone radiotelevisivo che è fermo agli attuali livelli da tre anni.

Avviandosi alla conclusione il ministro Gava ritiene che tale adeguamento appaia oggi necessario; passa infine in rassegna le principali questioni di competenza della Commissione, dell'IRI, del suo dicastero, del Parlamento nell'esercizio della funzione legislativa che sono sul tappeto in materia di radiodiffusione.

Il Presidente invita i commissari a rivolgere richieste di dati e quesiti ai rappresentanti del Governo invitati, i quali potranno rispondere seduta stante ovvero potranno riservarsi di far pervenire alla Commissione dati ed elementi non in loro possesso in ordine alle questioni sollevate dai commissari.

Il deputato Bubbico esprime apprezzamento per la relazione del ministro Gava, che giudica incisiva e attenta alle questioni che sono sul tappeto nel settore delle radiodiffusioni e dei mezzi della comunicazione sociale in genere. Del resto emerge sempre più chiaramente l'esigenza di considerare in modo unitario i problemi delle emittenti televisive e radiofoniche, della carta stampata e dei cosiddetti nuovi mezzi: è la loro stessa interdipendenza a favorire questa concezione.

Condivide l'opinione di quanti sono favorevoli ad apportare urgenti modifiche al sistema radiotelevisivo, volte in primo luogo ad assicurare alla RAI maggiore competitività e managerialità, nello sforzo di affiancare gradualmente la gestione del servizio pubblico dalle ingerenze delle forze politiche.

In secondo luogo si dovrà porre rimedio alla tendenza — oramai chiara — di uno o due *networks* ad assumere posizioni oligopolistiche nel sistema privato con l'obiettivo di riservare in prospettiva al servizio pubblico uno spazio residuale. Questo stato di cose rischia di relegare le emittenti piccole e medie in una posizione marginale, ciò che è in contrasto con la concezione del pluralismo delle emittenti prospettata dalla Corte costituzionale.

È chiaro pertanto che l'impianto legislativo della riforma del 1975, in particolare la formulazione dell'articolo 13 della legge, i ruoli dell'organo parlamentare e del Consiglio di amministrazione vanno ripensati: le soluzioni adottate mostravano il fianco a critiche quando ancora si era in regime di monopolio. A maggior ragione oggi.

Chi veramente vuole un servizio pubblico più forte e competitivo dovrà anche impegnarsi ad un pronto rinnovo del Consiglio di amministrazione a meno che una serie di modificazioni alla legge n. 103 del 1975 non vengano approvate in tempi brevissimi. Mentre il Governo e i gruppi parlamentari sono chiamati a svolgere quest'opera di adeguamento della normativa vigente, si chiede — e chiede nel contempo al Ministro delle poste — se la concessionaria nella sua autonomia non possa fin da ora, con l'organo di gestione rinnovato, avviare alcune procedure di snellimento atte a fluidificare il funzionamento dei gangli vitali dell'azienda — il cui ruolo centrale deve rimanere fuori discussione — nel rispetto della normativa vigente e con il supporto di adeguati indirizzi generali emanati dalla Commissione.

Il deputato Bernardi Antonio ritiene a nome del Gruppo comunista, che sia giunto il momento di tradurre finalmente in strumenti parlamentari i termini di un dibattito ampio e oramai annoso. Il PCI presenterà nella prossima settimana una proposta di legge, aperta al contributo delle altre parti politiche, le quali dovrebbero impegnarsi a fare altrettanto. Preferirebbe che il Governo, da parte sua, si impegnasse a presentare un disegno di legge recante sia la regolamentazione dell'emittenza privata, sia le modificazioni alla legge n. 103: in ogni

modo la sua parte politica sarà disposta a discutere ed approvare separatamente i punti che sembrerà più opportuno definire immediatamente.

Ritiene corretto e opportuno immaginare un sistema di emittenti private caratterizzate da un adeguato bacino di utenza locale, senza escludere forme opportune di interconnessione e senza formalistiche distinzioni tra informazione, cultura e spettacolo. Importante sarà comunque mantenere gli impianti di tutte le emittenti sotto il controllo pubblico. Chiede se il Governo sia orientato a predisporre simili strutture per tutte le diffusioni via etere.

Per quanto concerne il finanziamento del servizio pubblico preso atto che il ministro Gava ritiene inevitabile un aumento del canone, chiede se esso debba essere realizzato unificando o no i canoni di abbonamento televisivo per il colore e per il bianco-nero; chiede ancora se sia stato fatto tutto il possibile per combattere l'evasione totale o parziale del canone, anche istituendo efficaci strumenti di registrazione per l'acquisto degli apparecchi; chiede successivamente se sia stata presa in esame la possibilità di «depurare» il canone dalla percentuale rilevante destinata a soggetti diversi dalla RAI; tiene comunque ad esprimere le riserve del Gruppo comunista su tale orientamento.

Apprezzato l'inserimento dell'azienda RAI nel piano decennale delle telecomunicazioni, si chiede se l'*hardware* non possa essere più opportunamente finanziato con fondi di dotazione, mentre l'utilizzazione delle entrate pubblicitarie e dei canoni potrebbe essere riservata alla gestione.

Chiede inoltre chiarimenti sul coordinamento dei servizi televideo e videotel, sulle sperimentazioni via cavo e sulla trasmissione diretta del segnale via satellite; rileva ancora che mentre alcuni segmenti dell'industria elettronica sono a livelli assai avanzati, altri versano in crisi profonda: ciò determina la nostra dipendenza dagli Stati Uniti e dal Giappone per lo sviluppo dei nuovi mezzi: chiede il parere del Governo al riguardo, mentre segnala con soddisfazione che i parlamentari europei eletti in

Italia hanno di recente mostrato particolare sensibilità a questo ordine di problemi.

Il deputato Dutto rileva la contraddittorietà delle dichiarazioni del ministro Gava quando parla della necessità che sia verificata la congruità delle entrate della RAI e, nel contempo, giudica opportuno procedere all'adeguamento dei canoni radiotelevisivi: ritiene, per altro, che ogni decisione relativa all'aumento dei canoni radiotelevisivi debba essere collegata alla precisa definizione degli obiettivi che la RAI dovrà perseguire nel prossimo futuro.

Prende atto poi delle dichiarazioni del deputato Bubbico, che è apparso poco favorevole ad una modifica immediata della legge n. 103 del 1975 ed ha manifestato la necessità di un sollecito rinnovo del consiglio d'amministrazione della RAI, scaduto da tempo. Non si dichiara d'accordo con la proposta avanzata dal deputato Bernardi per il conferimento allo Stato di un fondo di dotazione per l'*hardware*, come anche con la proposta di reperire entrate per la concessionaria al di fuori di quelle previste dall'articolo 15 della legge di riforma.

Concludendo, invita il Governo e le forze politiche della maggioranza a definire compiutamente le loro posizioni in ordine agli irrisolti problemi sul tappeto, che sfocino nella presentazione di un progetto di legge organico.

Il deputato Vacca chiede al ministro Gava se la Commissione poste-tesoro, incaricata di effettuare la verifica di congruità delle entrate della RAI, oppure un diverso organo ministeriale, stia esaminando la possibilità di assicurare alla concessionaria maggiori entrate senza che si proceda all'aumento dei canoni radiotelevisivi; e se non ravvisi l'esigenza che si proceda ad un adeguamento delle entrate pubblicitarie per la RAI, eventualmente riesaminando il complesso sistema di « lacci e laccioli » posti a carico dell'azienda pubblica nella vendita degli spazi pubblicitari, mentre i *networks* privati godono in materia di un'assoluta libertà.

In ordine alla regolamentazione dell'emittenza privata ed alla modifica della legge n. 103 del 1975, chiede poi al ministro delle

poste e delle telecomunicazioni quali siano gli orientamenti finora maturati a seguito dei lavori degli organi ministeriali a ciò preposti e se, nonostante i frequenti avvicendamenti dei titolari del dicastero, si siano già delineate le linee portanti della iniziativa legislativa più idonee per regolamentare la materia.

Quanto all'imminente uso da parte italiana di un canale sul satellite *L-SAT* programmato dall'Agenzia spaziale europea, apprezza quanto detto dal ministro Gava, anche se deve tenersi presente che la convenzione fra il Ministero delle poste e la RAI, risalente al 1981, non regola il punto della gestione del satellite: è forse opportuno che si provveda a regolare tale gestione al più presto.

Ricorda infine che, riguardo al servizio televideo, la SIP ha optato per un regime libero: a tale proposito, chiede al ministro Gava se sarà stipulato un accordo fra la SIP e la RAI, in considerazione del fatto che quest'ultima si avvia a diventare un produttore di *software* e che tale servizio sarà presumibilmente utilizzato, nei prossimi anni, in misura crescente dalla quasi generalità dei cittadini.

Il senatore Mitterdorfer si sofferma sul grave ritardo nella stipulazione della Convenzione tra il Governo e la RAI per le trasmissioni destinate alle minoranze di lingua tedesca e ladina. Per difficoltà nell'erogare i necessari fondi, dal 28 febbraio 1982 le popolazioni interessate attendono invano la stipulazione della Convenzione. Chiede al ministro Gava se non ritenga opportuno in primo luogo accelerare, per quanto in suo potere, la definizione della Convenzione e, in secondo luogo, prevedere che i rappresentanti delle popolazioni interessate siano consultati prima della definitiva approvazione di essa.

Il deputato Mannino, rilevato che il sistema mondiale delle radiodiffusioni sarà destinato in tempi brevi a subire radicali innovazioni, chiede al rappresentante del Governo maggiori ragguagli sulle linee della emananda legislazione, avuto riguardo alla tumultuosa innovazione tecnologica che investe il settore delle telecomunicazioni.

Concorda sull'opportunità di adeguare i canoni di abbonamento, poichè il servizio pubblico non può considerarsi estraneo alle leggi di mercato: suggerisce però che, per assicurare una verifica obiettiva della congruità delle entrate, venga operata — da parte dei competenti professionisti — una analisi obiettiva e senza veli dell'assetto della struttura aziendale della RAI e dei suoi punti di crisi.

Si dichiara favorevole al rinnovo immediato del Consiglio di amministrazione; la Commissione, dal canto suo, dovrà emanare indirizzi adeguati per assicurare l'economicità della gestione aziendale, intervenendo adeguatamente per evitare che venga effettuata una serie di nuove assunzioni che è in programma.

Il deputato Battistuzzi si dichiara d'accordo sull'urgenza di procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI e domanda se, in previsione della modifica della legge di riforma, il ministro delle poste ravvisi l'opportunità di promuovere un'indagine aggiornata nel settore dell'emittenza privata. Apprezza la relazione del ministro Gava nel punto in cui sottolinea l'esigenza di ricercare il concorso di tutte le forze politiche nel momento in cui il Governo ed il Parlamento si apprestano a definire lo strumento legislativo di disciplina del complesso sistema radiotelevisivo.

Ritiene poi che non si debba procedere all'aggiornamento dei canoni radiotelevisivi senza valutare contestualmente altri elementi, quali ad esempio l'economicità di gestione dell'azienda pubblica, i criteri di imprenditorialità che vengono utilizzati, l'eventualità che si proceda ad una defiscalizzazione di una parte dei canoni stessi, oppure la possibilità di combattere l'evasione.

Il settore delle radiodiffusioni è caratterizzato da innovazioni tecnologiche continue e di grande portata, che le forze politiche non sono spesso capaci di valutare. Quindi al legislatore restano due strade: o seguire l'evolversi della situazione ed intervenire prontamente varando modifiche legislative, oppure scegliendo la via della delegificazione. Ma il Governo ha già preannunciato in seno alla Commissione trasporti, poste e

telecomunicazioni della Camera che intende presentare un disegno di legge in materia. Quale sarà il suo contenuto? È forse auspicabile che si proceda su un doppio binario: da un lato, riformare la legge n. 103 del 1975, dall'altro regolare l'emittenza privata in un momento successivo, quando sarà possibile valutare in tutte le sue implicazioni la problematica coesistenza con il servizio pubblico.

Il senatore Lipari intende in questa sede lasciare da parte sia il problema del rinnovo del Consiglio di amministrazione (compito proprio della Commissione e dell'IRI che debbono adempierlo e senza indugio), sia quello della nuova regolamentazione dell'emittenza pubblica e privata, atteso che, fino ad oggi, il conflitto d'interessi in gioco non ha consentito il formarsi di una piattaforma sufficientemente definita di intese sui singoli punti.

La legge vigente, i pronunciamenti degli organi giurisdizionali competenti, danno però già oggi un quadro di riferimento che, per quanto inadeguato lo si voglia giudicare, possiede una sua giuridica effettività. Chiede con che criteri il Ministero delle poste intenda applicare la legge in vigore.

In alcune occasioni il Governo è sembrato muoversi quasi a voler rimediare a carenze di iniziative dell'autorità giudiziaria. In altre occasioni viene da chiedersi quale sia il ruolo effettivo dell'amministrazione di fronte all'attività di vendita degli spazi pubblicitari da parte delle emittenti cosiddette libere. Se è vero che il Parlamento è in ritardo nell'approvare leggi adeguate, non v'è dubbio che il Governo non possa ritenersi esentato dal curare l'applicazione della legge in vigore. Chiede il parere del rappresentante del Governo sulle considerazioni testè esposte.

Il deputato Aglietta chiede al ministro Gava di pronunziarsi in ordine alle polemiche suscitate dalla nota questione di Radio radicale, che — ricorda — non è certo una emittente commerciale poichè non usufruisce di proventi pubblicitari.

Chiede poi al ministro delle poste quale sia la valutazione del Governo in ordine alla riforma della legge n. 103 ed alla ventilata

regolamentazione delle emittenti private. L'utilizzazione di esse è stata spesso improntata a grande spregiudicatezza, con la conseguenza che molte stazioni sono state « falciate » da una concorrenza senza scrupoli. Concorda sull'urgenza di procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, scaduto da tempo, e dà atto al presidente Signorello di aver agito a tale proposito con la massima celerità.

A mente della convenzione con il Ministero delle poste, la RAI deve fornire un pubblico servizio: ma ciò di fatto non avviene. Infatti si assiste ad una sistematica discriminazione operata a danno di alcune forze politiche di minoranza da parte dei servizi radiotelevisivi, si estende « a macchia d'olio » la lottizzazione e si verifica da sempre il mancato rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Soprattutto negli ultimi mesi si è assistito ad un degrado totale dell'informazione radiotelevisiva: a tale proposito, perdura l'incompletezza e la scarsa obiettività di informazione sul problema della fame nel mondo, più volte denunciate dalla sua parte politica.

Quanto al ventilato aumento dei canoni radiotelevisivi, ricorda che la Commissione di vigilanza si è pronunciata alcuni mesi fa in senso contrario e di ciò non si può non tener conto.

Il deputato Tempestini rileva che il gruppo socialista condivide la linea di tendenza espressa dal Governo in tema di regolamentazione delle emittenti radiotelevisive private. L'iniziativa legislativa del Governo dovrà coinvolgere l'attenzione e la fattiva collaborazione anche dei gruppi parlamentari dell'opposizione.

La sua parte politica ritiene preferibile giungere con separati strumenti alle urgenti modificazioni della legge n. 103 del 1975 ed alla regolamentazione delle emittenti private.

Per quanto riguarda il primo intervento legislativo, occorre al più presto ridefinire i poteri e la struttura del Consiglio di amministrazione della RAI e riscrivere le norme contenute nell'articolo 13 della legge di riforma.

Al termine della serie di audizioni in programma nella settimana corrente, la Commissione farà bene ad approfondire questi problemi, tenendo anche presente che, sul versante delle iniziative per la regolamentazione delle emittenti private, va registrato con soddisfazione il positivo inizio del confronto fra le forze politiche.

Emerge l'orientamento favorevole ad una riserva pubblica dell'*hardware* (da realizzare con modalità ancora non ben definite), all'istituzione di un'autorità capace di controllare l'intero sistema delle comunicazioni di massa, al superamento della primitiva concezione di ambito locale, con le conseguenti ripercussioni sulle modalità degli investimenti pubblicitari e sulla proprietà delle singole emittenti, fermo restando l'impegno a garantire la pluralità delle voci e il diritto, costituzionalmente riconosciuto, di manifestare liberamente il pensiero.

Sulla congruità delle entrate della RAI, ritiene che il Ministro abbia opportunamente introdotto il tema. Se è vero che i canoni di abbonamento non vengono ritoccati da tre anni, è anche vero che la verifica della congruità delle entrate sottende una valutazione complessiva che non può non toccare delicati problemi quali i criteri di gestione dell'azienda RAI.

Il senatore Pozzo, esprime qualche apprezzamento sulle linee della relazione del ministro Gava, denuncia la situazione « anarcoida » in seno alla RAI, caratterizzata da sprechi e scarsa economicità di gestione. Si impone da parte dell'azienda pubblica una più attenta utilizzazione delle risorse tecnologiche disponibili, per utilizzarle in vista dell'obiettivo di favorire una reale crescita civile con la partecipazione di tutte le opinioni politiche presenti nel paese, nel segno della democrazia e della libertà. Si impone altresì la necessità di abolire ogni pratica di lottizzazione ed ogni parzialità nell'informazione radiotelevisiva.

Chiede al ministro Gava maggiori lumi sulla volontà del Governo di procedere alla regolamentazione dell'emittenza privata: a tale proposito chiede se sia ancora valido il contenuto del disegno di legge predisposto

dal precedente titolare del Ministero delle poste.

Si dichiara infine contrario all'aumento dei canoni radiotelevisivi e chiede che il Governo proceda ad una valutazione complessiva del problema, avuto riguardo al complesso delle entrate dell'azienda pubblica, secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 103 del 1975.

Il Presidente, non essendovi altri commissari iscritti a parlare, invita i rappresentanti del Governo a fornire agli intervenuti le notizie, le valutazioni ed i dati richiesti.

Prende la parola il ministro Gava che rileva con soddisfazione come dagli interventi dei commissari sia emersa la tendenza ad instaurare un rapporto costruttivo tra la Commissione parlamentare e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; si riserva di far pervenire in tempi brevi alla Commissione più dettagliati elementi di risposta in ordine ad alcune delle questioni sollevate, per le quali non dispone al momento di dati precisi.

Ritiene preferibile, in linea teorica, arrivare a regolare l'emittenza privata e ad aggiornare la legislazione sul servizio pubblico con un solo strumento legislativo. Spesso tuttavia le soluzioni ottimali non coincidono con quelle realisticamente percorribili. Si propone di presentare un disegno di legge aperto al contributo di tutti i gruppi parlamentari, volto ad arginare le tendenze oligopolistiche che affiorano nel settore delle emittenti private. Dà assicurazioni al senatore Lipari nel senso che il suo dicastero non intende sottrarsi alle responsabilità istituzionali in attesa di un adeguamento del diritto vigente, mentre è costretto a ricordare al deputato Aglietta che, dal 1975 in poi, i poteri in ordine all'informazione del servizio radiotelevisivo sono passati dal Governo al Parlamento.

Rilevato come non sia facile pervenire ad un aggiornato censimento delle emittenti radiotelevisive private, indica fra gli obiettivi della normativa da emanare quello di evitare il crearsi di situazioni di monopolio o di oligopolio, di razionalizzare il mercato pubblicitario e quindi gli investimenti degli

inserzionisti, di individuare le forme per assicurare alla mano pubblica il controllo sugli impianti di diffusione del segnale.

Mentre non esclude che il Governo possa presentare con urgenza un disegno di legge modificativo di alcune parti della legge n. 103 del 1975, fa presente che l'apposita Commissione terminerà fra qualche giorno l'esame sulla congruità delle entrate della concessionaria. Rispondendo al deputato Bernardi, osserva che è opportuno, con la necessaria gradualità, seguire la linea di unificare i canoni di abbonamento televisivi ora distinti fra quello per il colore e quello per il bianco/nero: in questo modo si supera anche una forma di evasione purtroppo largamente praticata.

Ribadito l'interesse per individuare forme stabili di finanziamento del piano decennale delle telecomunicazioni, si sofferma sul coordinamento tra i servizi *televideo* e *videotel*: ritiene questione assai delicata quella posta dalle fonti di informazione cui questi nuovi mezzi attingono: questo aspetto dovrà essere regolamentato per legge; il rischio che si corre è quello di creare scompensi ancor maggiori di quelli provocati dalla crescita incontrollata dell'emittenza privata.

Mentre si riserva di fornire alla Commissione più dettagliate notizie in ordine al piano delle frequenze ed ai conseguenti accordi internazionali, si sofferma sul problema della congruità delle entrate, rilevando come la stessa concessionaria ritenga di non poter incrementare oltre una certa misura le entrate pubblicitarie per l'anno 1984.

In ordine alla sollecitazione del senatore Mitterdorfer, dà assicurazione di farsene interprete presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sul problema del rinnovo dei componenti il Consiglio di amministrazione, si limita ad affermare che esso sarà possibile nella misura in cui la Commissione parlamentare e l'azionista sapranno individuare i necessari punti di accordo.

Dà assicurazione al senatore Lipari che il suo Dicastero non intende minimamente discostarsi da quanto previsto dal diritto vigente; superando non facili problemi di carattere tecnico, il Ministero delle poste

e delle telecomunicazioni è impegnato ad evitare il verificarsi della diffusione contemporanea nell'intero territorio nazionale del segnale delle emittenti private. Tale obiettivo viene perseguito con spontanee iniziative, ma anche recependo impulsi dai competenti organi giudiziari. Ricordato che il controllo dei modi e delle forme della vendita degli spazi pubblicitari non rientra nelle competenze del suo Dicastero, conclude dichiarandosi disponibile a far per-

venire alla Commissione ulteriori dati e informazioni, mentre annuncia la trasmissione all'organo parlamentare, per il parere previsto dall'articolo 8 della Convenzione, della proposta concernente la verifica della congruità dei canoni di abbonamento radiotelevisivo.

Il Presidente ringrazia il ministro Gava ed il sottosegretario Bogi e li congeda.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente
BOZZI*

La seduta inizia alle ore 10.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alle votazioni segrete per schede per la elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

Risultano eletti Vicepresidenti i senatori SANDULLI e PERNA; segretari i deputati GITTI e ANDÒ.

Il presidente Bozzi, dopo aver ringraziato i commissari per il consenso sul suo nome manifestato ai Presidenti delle due Camere, attraverso i rispettivi Gruppi parlamentari, che ha legittimato la sua nomina a Presidente della Commissione, ribadisce la volontà di compiere il proprio dovere, già espressa nel momento in cui il Presidente Iotti diede l'annuncio della sua nomina all'Assemblea.

A questa Commissione spetta un compito non facile e grande è l'attesa nel Parlamento e nel paese per i risultati che potrà raggiungere. Sarà grande il suo merito se saprà ridare credibilità ai meccanismi del regime democratico, oggi in qualche misura inceppati. Se pur soltanto di proposta, il ruolo di questa Commissione è in certo senso decisivo, poichè essa è la proiezione di tutte le forze politiche esistenti nel Parlamento; c'è da sperare quindi che alle ipotesi che verranno prospettate seguiranno concrete attuazioni.

Esprime la convinzione che si sia radicata ormai nella coscienza dei partiti e delle forze sociali la consapevolezza della esigenza di riforme legislative e di revisioni co-

stituzionali, senza le quali è impossibile interpretare e governare una società, qual è l'attuale, di estrema mobilità, segmentata e policentrica, in cui le spinte anarchiche e corporative si mescolano, delineando situazioni di cittadini privati di protezione. Il perpetuarsi di apparati organizzatori inefficienti e di carenze in quella che si potrebbe chiamare la Costituzione dell'economia mette in pericolo la stessa sopravvivenza del regime democratico. La Commissione non ha certo il compito di tenere a battesimo una seconda Repubblica, che comporti rivolgimenti radicali dell'impianto fondamentale della Carta del 1948. Occorre invece valutare un'esperienza ultratrentennale, introducendo le revisioni che la stessa Costituzione del resto prevede, suggerendo modificazioni di leggi non costituzionali, nel rispetto della essenziale fisionomia del regime di democrazia rappresentativa fondato sul consenso e sul pluralismo; v'è la necessità di ampliare l'autonomia del cittadino nello Stato, soprattutto di fronte alla crescente minaccia di tecnologie massificanti e disumanizzanti. La Costituzione del 1948 esprime una tavola di valori inalienabili, e non soltanto nei suoi « Principi fondamentali ».

Occorre evitare soprattutto due tentazioni: il cedere alla suggestione del *cui prodest* momentaneo, del giovamento o meno che le riforme possono determinare nell'immediato alla propria parte politica, e l'indulgere supinamente a schemi di Costituzioni straniere, come se queste possedessero inamancabili virtù risanatrici, perdendo di vista la specificità della realtà italiana, che si concreta soprattutto nella pluralità delle forze politiche, per cui il momento della governabilità si deve coniugare con quello della giusta rappresentatività.

Dopo aver ricordato la vastità della materia di cui la Commissione si dovrà occupare (decidendo al proprio interno l'ordine di priorità) auspica un ampio consenso sul-

le ipotesi conclusive. Forse qualche problema fra quelli indicati nella mozione istitutiva potrà non essere affrontato immediatamente, ma di certo occorrerà individuare sin da adesso i meccanismi di decisione atti a risolverlo domani.

Sarà necessario sollecitare sui lavori della Commissione l'attenzione e la collaborazione dell'opinione pubblica attraverso la stampa e la radiotelevisione e mediante la audizione di giuristi e di politici; occorrerà poi attenersi alla concretezza, redigendo in articoli le proposte finali. Sarà molto importante, infine, se la Commissione saprà concludere i propri lavori prima del termine fissato.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea che dall'Assemblea costituente molto cammino in avanti è stato percorso; ma è oggi necessario un momento di ripensamento che — ne è convinto — verrà compiuto con quello stesso sentimento che animò allora i costituenti. Le nuove norme giuridiche scritte che scaturiranno dai lavori della Commissione avranno scarso valore senza il sostegno di forze politiche e morali che ne assicurino l'attuazione; senza la virtù, come amava Montesquieu, ossia senza la devozione al pubblico bene, la Repubblica è una spoglia vana.

Il deputato Pannella osserva che le parole pronunciate dal Presidente Bozzi corrispondono nella lettera e sicuramente nello spirito alle motivazioni dell'impegno per una fatica comune. Anche il gruppo radicale condivide la tesi del « tanto meglio, tanto meglio ». Esprime pertanto un augurio di buon lavoro al Presidente e a tutti i colleghi.

Il deputato Labriola conferma il pieno, sincero e franco sostegno del Gruppo socialista in proposito espressi dal Presidente Bozzi, che rispondono appieno al contenuto della mozione istitutiva della Commissione.

Il deputato Preti assicura il responsabile e leale contributo del gruppo socialdemocratico, che intende operare in accordo con le altre forze politiche per il miglior svolgimento dei lavori.

Il deputato Franchi, dopo aver espresso un augurio di buon lavoro, garantisce la massima collaborazione del gruppo del MSI-

DN, anche se la mancata presenza di un membro del suo gruppo nell'Ufficio di presidenza è motivo di una piccola amarezza. Il MSI-DN guarda oggi alla Costituzione senza pregiudizi e senza polemiche sulle sue radici e sulle sue origini; sarebbe auspicabile che quelle parti oggi non più ritenute valide venissero modificate, tenendo conto di quelle che sono in concreto le esigenze della società attuale.

Il senatore Ruffilli esprime il pieno consenso del gruppo della democrazia cristiana alle dichiarazioni del Presidente Bozzi, nel loro spirito complessivo e per quanto concerne il programma dei lavori. Questa Commissione è un'occasione significativa per affrontare problemi avvertiti dall'intera opinione pubblica. La novità rispetto alla Costituente è data dal fatto che i lavori si svolgeranno sotto il continuo controllo dell'opinione pubblica; ed è quindi auspicabile che essi siano all'altezza delle aspettative.

Il deputato Spagnoli dichiara di aver ascoltato con attenzione e favore le dichiarazioni del Presidente Bozzi. Il compito che attende la Commissione richiede una grande tensione morale, poichè sarebbe drammatico deludere le aspettative del paese. È opportuno che i tempi di avvio dei lavori siano ridotti, per entrare immediatamente nel cuore dei problemi, stabilendo le necessarie priorità. Conclude assicurando il contributo singolo e collettivo dei commissari del Gruppo comunista al buon andamento dei lavori.

Il deputato Rodotà, dopo aver ricordato che il gruppo della sinistra indipendente aveva manifestato esplicite riserve sulle modalità di costituzione di questa Commissione, tanto da non dare l'assenso alla mozione istitutiva, osserva che la eccessiva ampiezza dei temi assegnati alla Commissione stessa richiederà un lavoro complesso per la formazione di una scala di priorità, strettamente connessa con il tipo di riforma che si desidera realizzare. Concorda con quanto detto dal Presidente Bozzi circa la necessità di non appiattare i lavori in un'ottica congiunturale, che rischia di dar luogo a soluzioni di parte. Considera comunque con favore l'attribuzione della presidenza all'ono-

revole Bozzi, di cui apprezza il rigore e l'equilibrio.

Il senatore Covi dichiara che il gruppo repubblicano parteciperà ai lavori con il massimo impegno, conscio delle aspettative dell'opinione pubblica che deve essere resa partecipe anche in questa occasione, come già lo fu ai tempi della Costituente. Esprime la convinzione che sotto la direzione del Presidente Bozzi si creerà intorno ai lavori della Commissione la necessaria tensione morale.

Il deputato Russo, dopo aver ricordato le perplessità del gruppo di democrazia proletaria sulla istituzione di questa Commis-

sione e sul tipo di mandato affidatole, osserva che non è buona politica ritenere che quarantuno « saggi » possano essere in grado di raccogliere le istanze di democrazia provenienti dal paese; ciò infatti richiederà una complessa opera di selezione. Esprime tuttavia la convinzione che, sotto la saggia direzione del Presidente Bozzi, anche coloro che hanno dissentito potranno dare il proprio positivo contributo.

Il Presidente Bozzi avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato immediatamente. La Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 10,45.

SOTTOCOMMISSIONE

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il di segno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

142 — « Status degli amministratori locali »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 1° dicembre 1983, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, dal Ministro per la funzione pubblica, nella seduta del 9 novembre 1983.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 1° dicembre 1983, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernenti disposizioni sulle scorte dei prodotti petroliferi (263) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

* * *

- Proposta di indagine conoscitiva sulla politica industriale.
-

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 1° dicembre 1983, ore 9,30 e 11,30

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 1° dicembre 1983, ore 15

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 1° dicembre 1983, ore 10

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 1° dicembre 1983, ore 12
